



RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.65

05 APRILE 2016



I FATTI DI ANDRIA

AMBIENTE

RISCHIO IDROGEOLOGICO

L'INTERVENTO

L'obiettivo è l'allargamento complessivo della sezione idraulica del Ciappetta-Camaggio fino a circa 24 metri

IL COMMENTO

Per Caracciolo «Si tratta di un intervento che ha una grandissima rilevanza dal punto di vista della tutela del territorio»



INTERVENTI
SI ARRIVO
Per mettere
in sicurezza le
zone
circondanti il
canale
Ciappetta
Camaggio, il
corso d'acqua
però resta la
meta preferita
degli
scaricatori
abusivi con
rifiuti
ingombranti
che, spesso,
creano
l'effetto-diga



Canale Ciappetta Camaggio un «sì» all'ampliamento

Valutazione di impatto ambientale, parere favorevole della Conferenza di servizi

«Gli interventi necessari per mettere in sicurezza il canale Ciappetta Camaggio sono stati al centro di una conferenza di servizi inerente la procedura di Valutazione di impatto ambientale della Provincia. La corposa documentazione è stata al centro dei lavori che si sono conclusi presso la quinta Commissione regionale Ambiente presieduta dal consigliere Filippo Caracciolo.

«Lavori Canale Ciappetta Camaggio: chiusa la Conferenza di Servizi con parere favorevole alla procedura di Valutazione di impatto ambientale - sottolinea Caracciolo che prosegue - l'esito positivo della Conferenza di Servizi promossa dalla Provincia di Barletta-Andria-Trani a cui hanno partecipato i rappresentanti degli enti coinvolti e tenutasi oggi (ieri, ndr) presso la sede della del settore Ambiente della Provincia BAT chiamata a dare l'ok alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Tutti gli enti hanno dato parere favorevole: in occasione della Conferenza di Servizi decisoria è emersa la necessità di inserire alcune prescrizioni e sono stati discussi dettagli di natura tecnica che saranno definiti nella fase della progettazione esecutiva».

«L'intervento presso il Canale Ciappetta Camaggio consisterà nell'allargamento complessivo della sezione idraulica del Ciappetta-Camaggio fino a circa 24 metri (rispetto ai circa 15 metri attuali).

«Si tratta di un intervento che ha una grandissima rilevanza dal punto di vista



INQUINAMENTO È uno degli altri «nodi» del canale



VERSO LA FOCE Il tratto finale del canale

della tutela del territorio - mette in risalto il consigliere regionale e Presidente della V Commissione Ambiente Filippo Caracciolo - perché mette in sicurezza una parte del tessuto urbano della città di Barletta rimuovendo i pericoli legati rischio idrogeologico. Nella mia funzione istituzionale eserciterò ogni stimolo utile affinché possa essere presto cantierizzata e realizzata l'opera: il passaggio successivo prevede la

presentazione del progetto esecutivo da parte di ANAS dopo il quale potranno essere avviate le procedure di gara. L'invito che rivolgo ad ANAS è di procedere, nel rispetto della normativa vigente, in maniera spedita alla progettazione esecutiva così da rendere sempre più prossima la data di inizio dei lavori».

Il canale Ciappetta Camaggio è un corso d'acqua artificiale che inizia a a ridosso

della Murgia nei pressi di Castel del Monte e sfocia in mare tra Barletta e Trani, in località Falce del Viaggio. Suo compito specifico è quello di convogliare a mare le acque derivanti dalle precipitazioni meteo evitando così eventuali alluvioni. Da anni, però, il canale si è trasformato in una vera e propria fogna a cielo aperto con tutti i problemi conseguenti per un'ampia parte del territorio circostante.

ANDRIA

L'INIZIATIVA

Israele e Palestina «Ponti non muri»

«L'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro, della pace e della salvaguardia del creato; la Caritas diocesana; la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali; l'Azione Cattolica Diocesana e la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, con Pax Christi organizzano per giovedì 7 aprile un duplice incontro-dibattito sulla questione israelo-palestinese, dal titolo "Palestinesi ed Ebrei in

dialogo" per costruire "Ponti e non muri". Relatori: Marco Ramazzotti Stockel (della comunità ebraica di Roma) e Taysir Hasan (Presidente emerito dell'Associazione palestinesi di Puglia e Basilicata). Al mattino alle 10 i due relatori dialogheranno con gli studenti del Liceo Scientifico e rappresentanze degli studenti delle altre scuole superiori andriesi; alle 19 invece pubblico convegno nell'audi-

torium "Mons. G. Di Donna" (via Saliceti) alla presenza del neo Vescovo di Andria, mons. Luigi Mansi. Modera il prof. Paolo Farina. «La questione palestinese», precisano i promotori - mai risolta e sempre presente sullo scenario geopolitico del Medio Oriente, ha da oltre sessanta anni insanguinato quelle terre ed ha dato luogo ad ogni forma di soprusi e di violazioni dei più elementari diritti umani.

REFERENDUM.1 L'INCONTRO

**Comitato per il «Sì»
iniziativa
di Filomondo**

✱ **ANDRIA.** Giungere al 17 aprile con consapevolezza. Questo l'obiettivo dell'incontro promosso dalla Bottega di commercio equo Filomondo, dal Comitato per il Sì al referendum e da Ret'Attiva che si terrà domani 6 aprile alle ore 19,30 presso la sede della Bottega in via Bologna. Per gli organizzatori è necessario informare i cittadini dell'importanza del voto contro le trivellazioni in mare: interverrà il prof. Francesco Bartucci, geologo e membro del comitato scientifico di Legambiente. Durante la serata sarà proiettato il video "Quale petrolio? Effetti e costi delle trivellazioni in Italia".

REFERENDUM.2 OGGI, ALLE 19.30

**Via al confronto
nel Partito
democratico**

✱ **ANDRIA.** In vista del referendum del 17 aprile sulle trivellazioni, oggi, alle 19.30, nel Chiostro di San Francesco, il Pd promuove un incontro informativo. «Nel Pd, a tutti i livelli - fanno sapere dalla segreteria - ci sono posizioni differenti sulla questione. Qualcuno vorrebbe trasformarlo in un confronto tra i due segretari. Noi riteniamo sia una questione fondamentale su cui confrontarsi». Parteciperanno il Presidente del Consiglio Regionale Mario Loizzo, la Vicesegretaria Regionale del Partito Democratico Assuntela Mesina, i consiglieri regionali della BAT, i consiglieri provinciali e cittadini oltre al gruppo dirigente e agli iscritti e simpatizzanti.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

TRANI

I LOCALI COMUNALI

LA SITUAZIONE

Operatori occupano proprietà comunali in centro e periferia con le loro fiorenti attività commerciali, ma non pagano o pagano poco

Fitti comunali, solito «buco»

Ancora non riscosse diverse centinaia di migliaia di euro da privati

LUCIA DE MARI

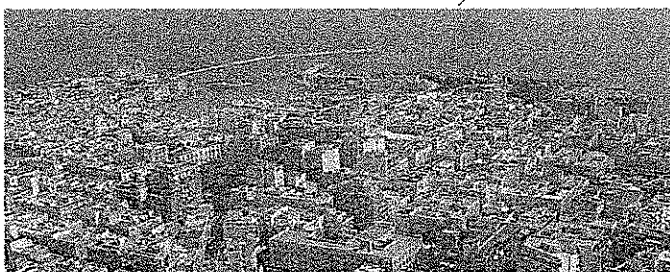
● **TRANI.** Fitti non riscossi per diverse centinaia di migliaia di euro da privati che occupano proprietà comunali in centro e periferia con le loro fiorenti attività commerciali. Ma anche uffici pubblici di altri enti che pagano somme irrisorie per locali che potrebbero fruttare al Comune ben altro. E ancora: fitti non riscossi e nuovi contratti che «abbassano» anche la cifra da pagare per il futuro. Insomma ce n'è per tutti i gusti, ed in un momento in cui al Comune il danaro serve come l'ossigeno, fa davvero specie sapere che da anni a Palazzo nessuno interviene per recuperare le somme dovute, o far fruttare meglio certe locazioni, mentre le tasse aumentano e si chiedono sacrifici ai cittadini.

Il consigliere Maria Grazia Cinquepalmi del Movimento #Traniacapo, componente della II Commissione consiliare Affari generali, contenzioso, appalti e contratti (di cui è presidente Leo Amoroso, v. pres. Giovanni Locante, componenti Pietro Lovecchio, Emanuele Tomasicchio), ha depositato nell'ultima seduta una relazione corredata da tutta la documentazione in merito alla situazione del patrimonio immobiliare del Comune, fra «morosità e irregolarità», diffidando a provvedere a sanare le situazioni ed auspicando proposte di deliberazioni.

In particolare Cinquepalmi evidenzia una decina di situazioni «irregolari», invitando la Commissione ad assumere le iniziative di sua competenza nell'interesse della collettività, e chiedendo che la stessa «si attivi, anche presso il Sindaco e gli Uffici competenti, affinché si proceda con gli sfratti per morosità, con il recupero dei crediti e con la regolarizzazione delle locazioni o concessioni». Dichiara subito che fra le 9 «posizioni» sottolineate da Cinquepalmi, oltre a quelle relative a ristoranti, bar, pizzerie e centri commerciali, che in to-



ANCHE LA DOGANA È ospitata in locali di proprietà del Comune e non versa il fitto dovuto



tale devono al Comune circa 300 mila euro, vengono evidenziate anche alcune situazioni inaccettabili: prima fra tutte il canone di locazione per l'ufficio delle Dogane in pieno centro storico: «La Dogana utilizza sine titolo i locali siti in prossimità di Palazzo Gadaleta, piazza S. Regia Udienna nn. 12, 13, 14 e 15. Tale contratto - spiega Cinquepalmi - è scaduto nel 2014 senza possibilità di ulteriore proroga. L'indennità di occupazione versata è pari

ad euro 150,00 mensili, comprensiva del consumo di acqua e degli oneri condominiali, della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile e delle sue parti comuni. La permanenza della Dogana nell'immobile non è accettabile sia per il ridicolo importo versato (nei locali privati confinanti il canone mensile versato è superiore di 10 volte quello suindicato) sia per le note esigenze del Tribunale di Trani che potrebbe utilizzare questi spazi

per i propri Uffici. Inoltre, risulta dall'Area Economica finanziaria, che nel 2015 è stato versato l'importo di 790,50 ma non è riportata la situazione dei pagamenti relativa agli anni 2010, 2011 e 2013 e precedenti».

Altro caso quello delle antenne per la telefonia: «I contratti sono stati sottoscritti nel 2006, per la durata di anni 9, con vari operatori di telefonia mobile. Il canone annuo previsto - spiega il consigliere di #Traniacapo - era pari ad euro 14.000,00 Iva esclusa, comprensivo di ogni e qualsiasi onere o tassa comunale, con aggiornamento annuale su base Istat senza necessità di richiesta. Il canone non è stato regolarmente corrisposto anno per anno. Nel 2015 i contratti sono scaduti e l'Ufficio tecnico comunale ha rinnovato le concessioni nonostante la persistente morosità, diminuendo finanche il canone previsto ad euro 12.849,50 oltre Iva (deliberazione commissariale n. 104 dell'11.6.2015 - approvazione nuovo schema di contratto)».

SERVIZI PUBBLICI

UN CASO DI ILLEGALITÀ

APPROFITTATORI E OPPORTUNISTI

Diverse persone «non autorizzate» operano nella zona del centro storico e in altre vie, spacciandosi per parcheggiatori

IL PARADOSSO

Incauti automobilisti pagano inavvertitamente un ticket a parcheggiatori «abusivi», però, poi vengono multati dagli ausiliari del traffico

La sosta a pagamento è in vigore

Non è affatto scaduto l'appalto della gestione delle zone blu. Abusivi in agguato

NICO AURORA

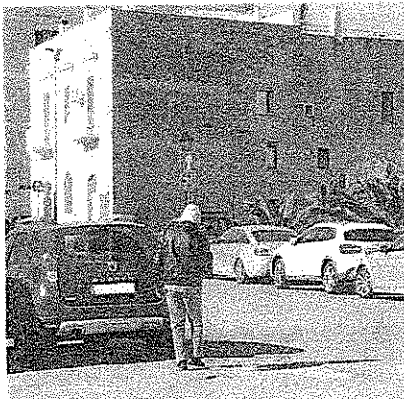
● **TRANI.** «L'appalto è scaduto, garantiamo noi». Questo comunicano i parcheggiatori abusivi, nella zona del porto, agli automobilisti che parcheggiano sulle strisce blu alla ricerca di un grattino difficilmente trovabile.

In cambio, ricevono subito la visita di un operatore della sosta non autorizzato, che fa sapere loro che quelle strisce blu, ormai, sarebbero semplicemente i confini di un posto per il quale non serve più ricercare né un parcometro (che non c'è mai stato), né un grattino, quasi introvabile: è sufficiente rilasciare una somma agli abusivi e il gioco è fatto. E, così, l'illegalità continua a prendere il sopravvento anche nelle zo-

ne in cui il parcheggio a pagamento è tuttora esercitato.

Nell'ultimo fine settimana, soprattutto in piazza Trieste, all'ombra della sede del consiglio comunale due parcheggiatori abusivi hanno preso il sopravvento rispetto agli ausiliari del traffico di Amet Spa, gestore del servizio, che nel frattempo erano in giro per il territorio urbano per i controlli di rito. Complessivamente, almeno una decina erano gli abusivi all'opera nella zona del centro storico: oltre i due in piazza Trieste, altri due fra questa e la Capitaneria di porto, due al molo San Nicola, due al molo Santa Lucia, due davanti a palazzo Carcano, ancora due in piazza Re Manfredi.

Una batteria di «addetti ai



lavori» non autorizzati persino superiore ai dieci, complessivi ausiliari della sosta e del traffico di Amet che, davvero, poco possono fare se

non segnalare alle autorità competenti il progressivo incalzare dell'illegalità.

A pagarne le conseguenze, peraltro, gli incauti automo-

ABUSIVI IN AZIONE
Trani, in diverse zone principali della città, persone «non autorizzate» chiedono e ottengono il ticket per il parcheggio dell'auto

bilisti: chi paga il pizzo, molto spesso viene poi multato dagli ausiliari del traffico, che non scorgono il grattino sul parabrezza e sanzionano la vettura per mancata esibizione del titolo di sosta. Ma questo è un altro problema nel quale incappano anche coloro che non si ritrovano ad avere a che fare con gli abusivi, giacché la situazione della scarsa disponibilità dei grattini è veramente drammatica.

Infatti, soprattutto nel fine settimana, le rivendite che li rilasciano si possono contare sulle dita di una mano. Proprio nella zona del porto, pare che non più di un paio di pizzerie restino aperte fino a notte e garantiscano la disponibilità dei tagliandi.

Per il resto si fa fatica e

L'INIZIATIVA IL COMUNE SI CANDIDA AD UN PROGETTO DI STRATEGIA EUROPEA

L'aiuto ai migranti col bando «Adrion»

● **TRANI.** Favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei migranti che hanno ottenuto lo status di rifugiato o godono di protezione internazionale: questo l'obiettivo del bando «Adrion», cui il Comune di Trani si è candidato per supportare la strategia europea per la regione adriatica e ionica.

La giunta, all'unanimità, ha approvato un atto per manifestare la volontà di partecipare coinvolgendo altri partner dal respiro europeo: Provincia Bat; Akademy of entrepreneurship (Grecia), Comune di Trikala (Grecia); Observatory of children's right (Albania), Agenzia per lo sviluppo regionale (Slovenia); Fondazione per la partnership e sviluppo della società civile (Croazia). La delibera, adesso, passerà al vaglio del dirigente della Prima area, per i provvedimenti esecutivi consequenziali. A proporre all'amministrazione di partecipare al bando è stata l'associazione «Centro studi di formazione orientamento professionale», di Monselice (Pd), che sarà parte integrante del progetto occupandosi di rendicontazione ed assistenza tecnica.

Il programma prevede la concessione di un contributo, compreso tra gli 800.000 ed 1.500.000 euro, con durata massima di due anni e un



«ADRION» Un bando per migranti

co-finanziamento del 15+ per cento del totale da parte del Comune.

Si tratta, dunque, di un altro sguardo ai migranti e rifugiati politici da parte del Comune di Trani, che, nell'ambito del Piano di zona con il Comune di Bisceglie, ha già partecipato al bando Sprar, aggiudicato all'Oasi 2, con il quale si accoglieranno otto rifugiati a Trani e quarantadue a Bisceglie.

L'INIZIATIVA ALL'AUDITORIUM SAN LUIGI
In ricordo di Giovanni Falcone

■ Venerdì 8 aprile, alle 18, presso l'auditorium San Luigi, in piazza Mazzini, l'Unione giuristi cattolici italiani di Trani organizza un incontro nel quale si parlerà del magistrato Giovanni Falcone. Fra gli interventi previsti, quello di uno dei suoi più stretti collaboratori, Giannicola Sinisi.

tutto questo sembra, a maggior ragione, confortare l'indirizzo dell'amministrazione comunale di dismettere il servizio dei parcheggi a pagamento, come indicato nel piano di razionalizzazione.

Eppure, nonostante le difficoltà strutturali, il precariato dei dipendenti ed il fiato sul collo degli abusivi, quello della sosta a pagamento è un servizio che ancora rende degli utili e chissà quanto più frutterebbe se solo ci si dotasse dei parcometri, da anni invocati e mai installati.

Senza dimenticare l'ormai totale irrisolvibilità degli stalli: le strisce blu sono consumate pressoché ovunque, la gara per i loro ripasso è stata aggiudicata, ma, ancora, non sono partiti gli attesi lavori.

CANOSA IL PRESIDENTE FACENTE FUNZIONI HA APPROVATO IL PROGETTO ESECUTIVO PER CONSEGUIRE INTERVENTI NON STRUTTURALI

Lavori in arrivo al liceo «Fermi» la Provincia sostituirà gli infissi

L'intervento è finanziato dai ministeri delle Infrastrutture e dell'Istruzione

Il presidente facente funzioni della Provincia di Barletta - Andria - Trani, Giuseppe Corrado, ha approvato il progetto esecutivo per i lavori urgenti di riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità non strutturale del locale liceo scientifico "Fermi".

L'intervento (per 160mila euro) è finanziato con fondi Cipe del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, nell'ambito del "Primo programma straordinario di interventi finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi anche non strutturali negli edifici scolastici".

I lavori riguarderanno la sostituzione degli infissi non a norma dell'ala esposta a nord

dell'edificio, l'efficientamento energetico e l'eliminazione del rischio di caduta di vetri da infissi obsoleti. «Proseguono gli interventi della Provincia a beneficio del patrimonio scolastico del nostro territorio - ha affermato il presidente facente funzioni, Giuseppe Corrado - In continuità con la precedente amministrazione guidata da Francesco Spina, in pochi giorni abbiamo firmato i contratti per i lavori di realizzazione di un auditorium al "Dell'Aquila" di San Ferdinando e per i lavori di allestimento dell'auditorium e sistemazione delle aree esterne del liceo scientifico "Fermi" di Minervino. Abbiamo cominciato i lavori urgenti per la sistemazione della palestra del liceo classico "De Sanctis" di Trani, continuato nella consegna degli arredi scolastici per

le nostre scuole ed approvato il progetto esecutivo per i lavori al liceo "Fermi" di Canosa. In questo caso si tratta di un finanziamento Cipe ottenuto dall'Amministrazione provinciale Ventola: dopo l'approvazione del progetto esecutivo, avvieremo al più presto le procedure di gara per l'affidamento dei lavori".

"Voglio ringraziare i dipendenti del settore edilizia della Provincia ed il dirigente Giacomo Losapio - ha concluso Corrado - nonostante il personale risicato e le esigue risorse a disposizione, con grande spirito di sacrificio stiamo dando seguito alle numerose iniziative programmate, fornendo risposte alla collettività in termini di realizzazione di opere pubbliche al servizio dei nostri ragazzi".

[antonio bufano]

BISCEGLIE IL RISCHIO È CHE GRAN PARTE DELLE RISORSE PAC POSSANO ANDARE PERSE

La richiesta di Spina alla Regione «Commissariate l'Ufficio di Piano»

● **BISCEGLIE.** L'Ufficio del Piano Sociale di Zona Trani - Bisceglie vive una "situazione di stallo e di incertezza gestionale sicuramente bisognosa di interventi straordinari e radicali".

A rilevarlo è il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, che ne auspica il commissariamento da parte della Regione.

La "scintilla" che ha acceso la polemica è stata una lettera del suddetto Ufficio in cui la dirigente dott.ssa Caterina Navach, evidenziando l'avvenuta scadenza del termine assegnato dalla Regione al 29 febbraio scorso, sollecitava un mese dopo indirizzi per la predisposizione della programmazione per l'annualità 2016. "Non può destare sorpresa la circostanza per la quale alcuna attività istruttoria, né proposta risulti formalizzata dall'Ufficio di Piano in merito alla programmazione



2016", dice il sindaco Spina. La riunione del Coordinamento Istituzionale era stata convocata il 25 febbraio, poi rinviata al 7 marzo. Insomma si è perso tempo per trattare lo stato di attuazione di quanto previsto nel 2015 e quindi per assicurare la continuità ad alcuni servizi, ivi compreso quello di assistenza tecnica all'ufficio.

«In tale incontro il Comune di Bisceglie ha dovuto prendere atto di come una parte significativa

della programmazione 2015 non abbia avuto attuazione, né potrà averla per mancanza dei relativi atti gestionali della spesa, in avanzo vincolato del bilancio del Comune di Trani - sostiene Spina - al contempo si è dovuto prendere atto di come la gran parte delle risorse Pac (I° riparto) andranno perse per l'impossibilità di rendicontazione della spesa entro il termine prescritto».

La continuità dei servizi è assicurata fino a maggio. Ad incidere è anche l'assenza, per ragione di salute, del funzionario del Comune di Bisceglie incaricato della responsabilità dell'Ufficio di Piano. «Chiedo l'intervento straordinario e tempestivo della Regione anche attraverso il ricorso all'istituto del commissariamento, per la tutela delle fasce sociali più deboli della comunità».

Luca De Ceglie

POLITICHE DI SVILUPPO L'ADESIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

«Urban innovative» il progetto europeo

● **TRANI.** Il Comune di Trani parteciperà al bando europeo "Urban innovative actions", emanato nel dicembre 2015, presentando un progetto nel settore dell'efficientamento energetico. L'assessore alle politiche sociali, Felice Di Lernia, aveva recentemente anticipato, partecipando ad una trasmissione radiofonica, che i fondi di quel bando sarebbero stati eventualmente utilizzati per ristrutturare una parte dell'ex casa di riposo Vittorio Emanuele II.

Il bando promuove alcuni progetti pilota nel campo dello sviluppo urbano sostenibile negli ambiti di povertà urbana (con particolare attenzione ai quartieri più disagiati), integrazione di migranti e rifugiati, transizione energetica e occupazione e competenze nell'economia locale. In particolare, l'amministrazione ha ritenuto che la tematica "transizione energetica" fosse maggiormente in linea con i propri obiettivi.

La partecipazione al bando era consentita ai comuni con più di 50mila abitanti per un contributo massimo ammissi-

bile di 5 milioni di euro e l'impegno di spesa per il Comune sarà solo «virtuale, in quanto nella percentuale del 20



EFFICIENZA Sull'energia elettrica

per cento possono essere conteggiati gli oneri per il personale impegnato nello svolgimento delle attività progettuali, perché tra le risorse umane dell'ente manca una figura professionale abilitata all'espletamento degli adempimenti relativi alla compilazione e trasmissione della domanda di finanziamento.

TRINITAPOLI PER FRANCESCA STRAZIO

Un asilo agri-nido Oggi s'inaugura

● **TRINITAPOLI.** Oggi l'intitolazione dell'asilo agri-nido a Francesca Strazio. «Con questa intitolazione – spiega il presidente del Consiglio comunale, Mino Albore – l'amministrazione guidata dal sindaco Francesco Di Feo intende dare un adeguato riconoscimento ad una concittadina illustre, come Francesca Strazio, colta, poliedrica e immensamente umile. Abbiamo pensato a lei, come tributo ufficiale, per il lavoro svolto, nel dirigere il Centro regionale di servizi educativi culturali della Puglia, presso i comuni di Trinitapoli, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Zapponeta, per più di 25 anni sino alla sua soppressione.

Gli scritti che ha lasciato, hanno contribuito a riscoprire e valorizzare le tradizioni e le risorse culturali del territorio tanto è vero che avviò ed organizzò, L'Università della terza età, che chiuse i battenti alla fine degli anni Novanta. I suoi scritti sono tra l'altro, rigorosamente precisi, essenziali e punteggiati, di tanto in tanto, di una sottile vena malinconica, quasi volesse presagire la sua immatura e tragica morte, nel 2011 a 61 anni».

MARGHERITA DOPO IL LAVORO DELLA COMMISSIONE

Promozioni per i «comunalì» Via libera con la determina del segretario generale

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Approvato con determina del segretario generale Giuliana Galantino, il verbale del 15 febbraio scorso licenziato dalla commissione esaminatrice relativo alla selezione per il personale del Comune, della progressione orizzontale nell'ambito della categoria di appartenenza. In base alla graduatoria dei dipendenti per l'attribuzione delle nuove posizioni economiche, sono risultati: Riordino Antonia, istruttore direttivo – cat. "D", che diventa D2; Riefoli Salvatore, istruttore amministrativo – cat. C4 C5; Martire Rosario, istruttore tecnico – C5; Loscocco Giovanni, collaboratore professionale – B4; Piombarolo Leonardo, collaboratore professionale – B4; Ragno Michele, addetto amministrativo – B5, e Cascella Giovanni Antonio, esecutore – cat. "B", B2.

[G.M.L.]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

BONIFICHE IN PUGLIA

IL CONSIGLIO REGIONALE

Consorzi, indagherà una commissione

L'opposizione: Stea presidente. L'ira dei grillini

● **BARI.** È Gianni Stea il presidente della Commissione d'indagine sulla gestione dei Consorzi di bonifica. Ma la sua nomina è nata tra le polemiche, in assenza di una designazione unanime da parte dei rappresentanti dei gruppi di minoranza cui per Statuto spetta la presidenza delle commissioni d'inchiesta.

Sono state, infatti, necessarie due votazioni per certificare l'esito. Un organismo, ha spiegato Stea, cui «spetta un compito particolarmente delicato, quello di indagare uno dei temi più sensibili e controversi della nostra regione. I Consorzi che in passato hanno costituito una ricchezza per l'agricoltura e per il suo sviluppo, si sono trasformati nel tempo in centri di costo - ha detto - e fonti di disservizi per gli utenti. Sono convinto che tutti i commissari offriranno il loro contributo ed il massimo impegno per giungere nel più breve tempo possibile, anche prima del termine dei sei mesi

che decorre da oggi, a conclusioni utili a riformare per via legislativa i Consorzi di Bonifica». La Commissione avrà il potere di acquisire tutta la documentazione necessaria sui bilanci, sul deficit, sulla gestione del personale, sugli impegni e investimenti dei Consorzi di bonifica pugliesi. Stea sarà affiancato da Fabiano Amati

IL RUOLO AL NCD
M5S sbatte la porta: volete sempre decidere da soli, ma non molleremo

(Pd), Napoleone Cera (Popolari), Francesca Franzoso (FI), Marco Galante (M5S), Guglielmo Minervini (Noi a Sinistra), Paolo Pellegrino (Puglia con Emiliano), Francesco Ventola (CoR), Mauro Vizzino (Emiliano Sindaco di Puglia).

«Ancora una volta - lamentano i Cinque Stelle - il Movimento, prima forza di opposizione e seconda forza politica in Puglia, è stato lasciato senza nemmeno un incarico di garanzia. Una scelta vergognosa che dimostra quanto i vecchi partiti abbiano paura di lasciare ruoli di controllo al M5S - dichiarano gli otto consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle - evidentemente per timore di non poter fare i loro soliti giochetti e favori agli amici, soprattutto quando si tratta di commissioni delicate come questa». Il bilancio è che «in ufficio di presidenza non è stato assegnato nessun incarico ai pentastellati, e anche le presidenze delle sette commissioni sono invece state così ripartite: sei alla maggioranza ed una ai Cor. Comunque questo non modificherà di una virgola il nostro impegno in commissione: se qualcuno pensa in questo modo di aver depotenziato il nostro lavoro di controllo sui Consorzi di bonifica, si

sbaglia di grosso».

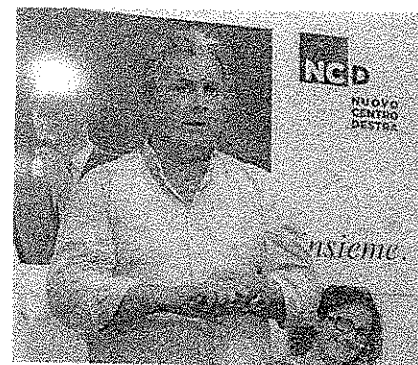
«Stea deve dire grazie non solo alla maggioranza ma anche a voi se oggi è stato eletto presidente - ribatte Ignazio Zullo, capogruppo dei Cor - perché fino a quando voi continuerete a interpretare il ruolo dell'opposizione come "unti del Signore", come gli unici "lindi e puri" farete esattamente il gioco

IL PLAUSO
Auguri di buon lavoro da Pd, Puglia con Emiliano e Popolari

di Emiliano e indebolirete l'opposizione in Consiglio». «È molto comodo chiedere agli altri un passo indietro - replicano i grillini - quando si fa parte di un gruppo che ha già la presidenza della settima commissione. Se Zullo avesse avuto a cuore valori come giu-

stizia, democrazia e rispetto della volontà popolare, avrebbe chiesto al suo gruppo di votare il nostro candidato».

Gli auguri di buon lavoro a Stea, invece, sono arrivati da Peppino Longo, vicepresidente del Consiglio, che si è detto «certo che le indagini della Commissione saranno celeri e potranno portare a indicazione utili», e da Michele Mazzarano, capogruppo del Pd: «Tale organo è una apprezzabile innovazione che consentirà di monitorare il processo di riforma e i suoi effetti. Sulla funzione dei consorzi di bonifica si gioca una delle sfide più importanti di questa legislatura». Anche per il capogruppo della Puglia con Emiliano, Pellegrino, la commissione «consentirà di affrontare sulla base di dati certi la legge di riforma». «Auspiichiamo un'azione celere, fuori dalla battaglia politica» dicono dalla Coldiretti, secondo cui «va aperta immediatamente la campagna irrigua 2016».



MINORANZA
Da Statuto del Consiglio spetta alle opposizioni decidere la presidenza delle commissioni speciali. Dopo due votazioni è stato scelto Gianni Stea, del gruppo Ap-Schitulli

IL LEADER DEI CONSERVATORI E RIFORMISTI A BARI

Fitto «incorona» Bellomo coordinatore provinciale Cor

● **BARI.** «I valori comuni sono i punti di riferimento programmatici sui quali è sempre più indispensabile parlare perché il centrodestra deve tornare a dare l'idea chiara della sua organizzazione e del suo rilancio». Lo ha detto il leader di Conservatori e Riformisti, l'europarlamentare Raffaele Fitto, presentando il nuovo coordinatore della provincia di Bari, l'ex consigliere regionale, Davide Bellomo che all'indomani delle regionali ha abbandonato il Movimento Schitulli. Fitto ha insistito sulla necessità di primarie per le amministrative in Puglia. «Servono regole precise perché non ci si mette insieme sulla base di una sommatoria muscolare o di qualche riunione, ma sulla base di un sistema di partecipazione. Oggi abbiamo compiuto ha aggiunto Fitto - un'ulteriore scelta importante dal punto di vista organizzativo, con la nomina di Bellomo. Stiamo compiendo lo stesso lavoro in tutte le regioni e da qui a

COR
Il leader dei Conservatori e Riformisti Raffaele Fitto con Davide Bellomo



breve ci sarà il rilancio che ci porterà ad eleggere organismi nostri o movimento in forma partecipata. Un lavoro - ha concluso - che ha come obiettivo anche la costruzione di un'alternativa rispetto a questo governo regionale». Auguri di buon lavoro a Bellomo sono arrivati dai senatori Luigi D'Ambrosio Lettieri, Piero Liuzzi e Gino Perrone e dai deputati Antonio Distaso e Nuccio Altieri

Le altre notizie

NOMINE ALL'ARIF
«Taurino in audizione ai vertici solo amici di Emiliano e Cassano»

■ «Anche le nomine all'Arif sembrerebbero frutto degli accordi politici a cui il presidente Emiliano ci ha abituati e che ormai rappresentano la sua priorità rispetto al bene dei pugliesi». Tornano sulle nomine ai vertici dell'Agenzia dei forestali anche i Cinque Stelle, contestando la vicinanza di Domenico Ragno, subentrato a Taurino, ad Anita Maurodinoia «mentre il subcommissario Paolo Pate è vicino al senatore Cassano» di Ncd. «Emiliano e tutti i suoi accoliti presenti in ogni partito fanno politica solo per la spartizione di poltrone ed incarichi, in barba alla tutela dell'inte-

resse pubblico. Per quanto ci riguarda - dicono Antonella Laricchia e Rosa Barone - preferiamo continuare ad occuparci dei problemi degli impianti irrigui e per questo abbiamo protocollato una richiesta di audizione del dott. Taurino richiedendo che venga ad esporre i risultati della ricognizione degli impianti irrigui prima che scada il suo mandato il 30 aprile».

SANITÀ

DOPO LE DENUNCE

ALMENO TRE FILONI PARALLELI
Oltre alla denuncia del Policlinico c'è
quella della Regione. E Cardio On
Line è nel mirino per reati fiscali

Telecardiologia, l'inchiesta ora ipotizza la calunnia

Ci sono nuovi indagati nel fascicolo del pm Pinto
«False le notizie su sprechi e malfunzionamenti»

Nel mirino lettere
anonime e diffide
inviate lo scorso anno
dal vecchio appaltatore

● **BARI.** Le ipotesi di sperperi e manipolazione dei dati del nuovo servizio pubblico di telecardiologia sono insussistenti. Ne è convinta la Procura di Bari, che ha avviato un nuovo filone di indagine sul sistema che garantisce gli elettrocardiogrammi effettuati dalle ambulanze. Nel mirino del pm Claudio Pinto sono finite stavolta le notizie diffuse da un sito web barese che - questa l'ipotesi - avrebbero mirato a screditare il nuovo sistema con l'obiettivo di indurre la Regione a mantenere in piedi il vecchio contratto con l'appaltatore privato.

È per questo che il pm Pinto ha iscritto nel registro degli indagati alcune persone, tra cui il giornalista autore degli articoli, con l'ipotesi di diffamazione aggravata e calunnia. Il punto centrale è proprio la calunnia, che si configura quando qualcuno simula le tracce di un reato. Secondo la denuncia presentata alcuni mesi fa dal Policlinico di Bari, infatti, gli articoli in questione avrebbero adombrato malfunzionamenti del nuovo sistema digitale di telecardiologia, malfunzionamenti di cui in realtà non c'è traccia.

La Procura ha spaccettato gli approfondimenti nati dalla denuncia del Policlinico. Quelli relativi a una possibile tentata turbativa d'asta sono infatti confluiti in un altro filone, quello partito con la denuncia della Regione secondo cui il vecchio gestore, Cardio On Line, avrebbe chiesto e ottenuto rimborsi in misura maggiore rispetto ai servizi effettivamente resi.

La vicenda della telecardiologia è zeppa di lettere anonime che per mesi, tra l'estate e lo scorso autunno, hanno inquinato il clima. La denuncia del Policlinico ne ha fornito alla procura tre, tutte contenenti notizie di presunte irregolarità negli appalti per i nuovi tablet in dotazione alle ambulanze del

118. La prima lettera era stata inviata anche ai giornali, compresa la «Gazzetta» (che dopo aver stabilito che si trattava di una bufala decise di non utilizzarla: alcune settimane dopo la stessa lettera finì in una interrogazione dei grillini, mentre al direttore della «Gazzetta» fu recapitata un'altra lettera anonima che accusava chi scrive di parzialità). Un'altra lettera fu recapitata soltanto al secondo classificato della gara per indurlo (inutilmente) a fare ricorso al Tar.

Parallelamente alle lettere anonime, Cardio On Line aveva presentato una serie di diffide a Policlinico e Regione affinché bloccassero il nuovo progetto, anche sulla base delle irregola-

rità (inesistenti) segnalate nelle lettere anonime. La Procura dovrà adesso accertare se ci fosse un collegamento tra le diffide di Cardio On Line, le lettere anonime e le notizie sui malfunzionamenti del nuovo sistema per indurre la Regione - così ritiene il Policlinico nella denuncia presentata dall'avvocato Antonio La Scala - a fermare il nuovo servizio per prorogare il vecchio.

Anche questa vicenda è dunque confluita nel fascicolo nato dalla denuncia dell'ex assessore alla Salute, Elena Gentile. Nella denuncia (la Regione figura come parte offesa) si analizza il contratto tra Cardio On Line e la Regione, sottolineando che l'appaltatore si era impegnato ad attivare una seconda équipe cardiologica al raggiungimento dei 180 ecg gior-

nalieri: la Regione ha regolarmente pagato (altri 600mila euro l'anno), ma è venuto fuori che Cardio On Line impiegava soltanto una équipe. Questo è il motivo in base a cui la stessa Regione ha revocato all'azienda uno degli ultimi pagamenti: il Tribunale civile di Bari ha respinto il ricorso di urgenza della Cardio On Line, ed ha nominato un consulente tecnico che dovrà invece valutare quanti soldi dovranno essere restituiti alla Regione. Sulla Cardio On Line c'è poi un altro fascicolo di indagine, non collegato con i primi, che ruota intorno ad ipotesi di reati fiscali e riciclaggio ed è nato da una segnalazione di operazione sospetta emessa da Bnl: l'ipotesi è che i soldi della Regione siano stati messi al sicuro in qualche paradiso fiscale. [m.sc.]

IL GRILLINO EDITORE DI RADIO

«Quei cd musicali non erano falsi» Assolto il senatore barese Ciampolillo

● **BARI.** Il senatore grillino Lello Ciampolillo è stato assolto dall'accusa di aver utilizzato cd piratati in una radio privata di cui era editore. Un'inezia, che però negli anni passati era stata oggetto di aspra polemica politica tra i Cinque Stelle baresi, con tanto di scambi di accuse trasversali sui forum. Fatto sta che ieri il Tribunale di Bari ha assolto Ciampolillo «perché il fatto non sussiste», accogliendo in pieno la richiesta della Procura.

Nel 2010, tre anni prima di entrare in Parlamento, Ciampolillo aveva subito il sequestro di numerosi cd musicali contenenti circa 6 mila brani musicali con l'accusa di ricettazione e violazione del diritto d'autore. Il Tribunale della Libertà aveva annullato il sequestro, ma era stato emesso un decreto penale di condanna che Ciampolillo ha opposto con l'avvocato Gaetano Filograno. Ieri è arrivata l'assoluzione con formula piena: «Le emittenti radiofoniche - ha spiegato la difesa del parlamentare - hanno una convenzione con la Siae, quindi il fatto che i cd fossero privi di bollino non ha alcuna rilevanza». La polemica politica era dovuta al fatto che le regole grilline escludono la possibilità di candidare condannati: Ciampolillo era accusato di aver nascosto il decreto penale, che però - essendo stato opposto - non costituisce a una condanna.

SANITÀ

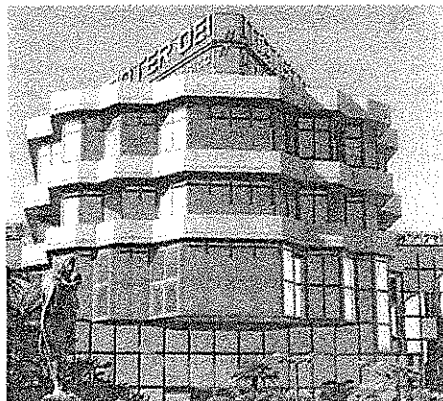
DOPO LE DENUNCE

ALMENO TRE FILONI PARALLELI

Oltre alla denuncia del Policlinico c'è quella della Regione. E Cardio On Line è nel mirino per reati fiscali

IL REPARTO DELLA «MATER DEI» DOVREBBE APRIRE IL 2 MAGGIO: IL MEDICO CHE AVREBBE DOVUTO GUIDARLO HA RINUNCIATO. LA REGIONE HA CHIESTO CHIARIMENTI

Via libera al primo pronto soccorso privato Ma scoppia il giallo sul nome del primario



A BARI Cbh gestirà il primo pronto soccorso privato

«BARI. L'apertura del primo pronto soccorso privato della Puglia è prevista per il 2 maggio. Ma c'è un problema che ha assunto quasi i contorni del giallo e che ieri ha costretto la Regione a intervenire per chiedere chiarimenti alla Cbh, la società che gestisce la clinica Mater Dei di Bari. Motivo del contendere il nome del responsabile del nuovo reparto, che invece dice di aver rinunciato all'incarico ben prima dell'accreditamento.

Nella determina con cui la Regione ha autorizzato Cbh è indicato Antonio Di Bello, primario del pronto soccorso dell'ospedale della Murgia e - soprattutto - coordinatore ad interim del 118 territoriale di Bari. Un cumulo di incarichi impossibile che ha fatto scattare l'allarme. «Ad aprile dell'anno scorso - spiega infatti Di Bello - avevo firmato un pre-contratto in base a cui avrei dovuto prendere servizio a novembre scorso, cosa che non è avvenuta perché nel frattempo ho rinunciato ed ho ritirato le dimissioni date alla

Asl. Con mia grande sorpresa nella determinazione dirigenziale della Regione mi sono ritrovato come responsabile del pronto soccorso della Cbh, cosa per la quale ho dovuto diffidare la società e rispondere ad una lettera della Asl».

Proprio per questo ieri la Regione ha scritto a Cbh per chiedere chiarimenti sull'organico del pronto soccorso, anche perché i requisiti fissati dalla legge sono abbastanza stringenti. «Non c'è alcun problema - garantisce l'amministratore delegato della società, Max Paganini - nel tempo intercorrente tra la richiesta di accreditamento e la determina sono cambiate alcune cose. Stiamo per comunicare le modifiche agli organici, oltre al primario sono variati anche due medici. I tempi di apertura previsti verranno rispettati».

Il problema di fondo è piuttosto complesso, proprio perché la Puglia si trova per la prima volta a sperimentare un pronto soccorso in una clinica privata. Accadrà un po' ciò che già accade con gli enti ecclesiastici (che sono formalmente privati, anche se inseriti nella rete pubblica), con la differenza che Mater Dei dovrà servire una fetta della città di Bari: il pronto soccorso non ha ovviamente tetto di spesa, ragion per cui è necessaria grande attenzione nella gestione del flusso dei pazienti. Finché si resta nella rete pubblica non ci sono differenze, ma un privato potrebbe gradire casi di maggiore complessità che garantiscono Drg (rimborsi) più alti.

LE POLEMICHE SUL PIANO DI RIORDINO ALL'ESAME DEI MINISTERI. OGGI LE PROPOSTE COR

De Leonardis vuol salvare Lucera Il consigliere Ap: più posti letto per medicina e oncologia

«BARI. Il piano di riordino ospedaliero della Puglia è all'esame dei ministeri dell'Economia e della Salute. Ma nel frattempo la polemica politica tenta di ammorbidire le conseguenze di tagli e interferenze.

Un esempio è l'ospedale di Lucera. Il capogruppo Ncd-Ap, Giannicola De Leonardis, ha presentato due emendamenti alla delibera di riordino per chiedere un aumento dei posti letto destinati a chirurgia e oncologia. «Bisogna - dice De Leonardis - ottemperare agli standard previsti per gli ospedali di zona disagiata,

dotando il Lastaria di 8 posti letto di oncologia per acuti, accorpandoli al reparto di medicina generale, oltre agli ulteriori 14 posti di oncologia in regime di day service». Il consigliere foggiano ha chiesto anche altri 20 posti per San Severo, in particolare per neutralizzare la diminuzione dei posti di riannamazione.

Polemiche arrivano anche dal Salento con Ernesto Abaterusso. «Gli ospedali pubblici della provincia di Lecce - dice il consigliere Pd - continuano ad essere sprovvisti del servizio di chirurgia vascolare. Alcuni pazien-

ti sono deceduti proprio mentre venivano trasferiti da un ospedale all'altro: un salentino che viene colpito da una patologia così grave non può affidarsi solo alla buona sorte. Ecco perché è inaccettabile che al Fazzi manchi la chirurgia vascolare».

Oggi, intanto, prima della riunione della commissione Salute è prevista una conferenza stampa del gruppo Cor in cui si parlerà del piano di riordino: secondo i fittiani il piano di Emiliano non sarebbe neppure emendabile.

[reg.red.]



ASL BARI Il dg Montanaro

La gestione del 118 barese è spaccata in due: la centrale operativa (che risponde alle chiamate) è di competenza del Policlinico, mentre il coordinamento territoriale (che organizza turni e ambulanze) spetta alla Asl. Pur avendo ottenuto la deroga, la Asl non ha effettuato il concorso per assumere il nuovo responsabile e dunque l'incarico viene ricoperto ad interim (e senza indennità aggiuntive) da Di Bello. C'è infatti il progetto di arrivare alla centrale unica, ma i tempi potrebbero non essere brevi. Nel frattempo resta tutto così com'è. «Ci consta - dice il direttore generale della Asl di Bari, Vito Montanaro - che il dottor Di Bello avesse raggiunto una preintesa con Cbh dalla quale ha poi inteso recedere. Formalmente non abbiamo mai adottato atti di recepimento delle dimissioni, quindi lui resta primario del Perinei e responsabile ad interim del 118 territoriale». [m.s.]

| 8 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 5 aprile 2016

PUGLIA DOMANDE ENTRO IL 16 MAGGIO, PER LE MODIFICHE ENTRO IL 31

Agricoltura biologica, bando del Piano sviluppo rurale

Di Gioia: pronti 41 milioni di euro per il 2016

«Al via gli investimenti per un'agricoltura in Puglia che rispetti le risorse ambientali, preservi la biodiversità, senza l'utilizzo di sostanze chimiche inquinanti. È stato pubblicato, con Determinazione dell'Autorità di Gestione Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 n. 56 del 1 aprile 2016 (Allegato C), il primo bando del Psr 2014-2020: si tratta della Misura «Agricoltura Biologica» - Sottomisure 11.1, «Conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica», e 11.2, «Mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica». A darne notizia l'assessore alle Risorse agroalimentari Leo Di Gioia. Per la campagna 2016 è prevista una dotazione finanziaria di 41 milioni di

euro, su un totale complessivo, per l'intera Programmazione, di 208 milioni di euro circa. Le domande iniziali devono essere presentate entro e non oltre il 16 maggio 2016, quelle di modifica entro il 31 maggio 2016. Possono accedere al bando di sostegno gli agricoltori singoli attivi o associati. L'impegno della sottomisura 11.1, relativa alla conversione dei terreni a biologico, è di 2 o 3 anni in funzione della coltura in atto, 2 anni per le superfici destinate alle colture annuali e 3 anni per le superfici destinate alle colture arboree. L'impegno della sottomisura 11.2, relativa al mantenimento, è, invece, di 5 anni, fino a un massimo di 7 in funzione dell'andamento della spesa.



BICI 41 milioni di fondi

IL RAPPORTO

LA CLASSIFICA DI U-MULTIRANK

IL SISTEMA DI VALUTAZIONE

Al vaglio gli standard di qualità di 1.300 atenei internazionali. Superati gli istituti universitari di Milano e Trento e la Bocconi

Ricerca, «incoronato»
il Politecnico di Bari

L'unico a conquistare il massimo coefficiente di merito tra gli italiani

ANTONELLA FARIZZI

■ **BARI.** Meglio della Bocconi, del Politecnico di Milano e di quello di Trento. Il Politecnico di Bari sventa in testa alla classifica delle «università top» per i risultati conseguiti nel campo della ricerca. A dare i voti agli atenei non soltanto dell'Italia, ma di 90 Paesi del mondo, è lo U-Multirank, un sistema di classificazione che esamina ogni università che ha aderito volontariamente all'iniziativa.

Su 1.300 atenei, quelli italiani che hanno richiesto la registrazione e che hanno comunicato i dati sono 44. Il progetto voluto e finanziato dall'Unione europea, e coordinato dal Centre for higher education in Germania, stila le graduatorie sulla base di trenta indicatori raggruppati in cinque grandi aree: insegnamento e apprendimento; coinvolgimento dei territori; trasferimento delle conoscenze; internazionalizzazione; ricerca.

Le valutazioni vanno da «A» (molto buono) a «E» (scarso). In questa maniera emergono punti di forza e di debolezza per ogni istituzione. Si scopre così che molte università italiane si piazzano bene su alcuni settori. È il caso della Bocconi, dell'Infn Lucca, di Trento, del Politecnico di Milano ma soprattutto di quello di Bari, autentica eccellenza del mondo della ricerca con votazioni non dissimili dagli ormai noti colossi americani e inglesi dell'alta istruzione post diploma. Per la ricerca il Politecnico di Bari conquista cinque «A», Milano e Trento appena tre.

Nonostante il risultato, il rettore **Eugenio Di Sciascio** non esulta: «Per ragioni di coerenza - dice - preferiamo non entusiasmarci troppo, così come non ce la prendiamo più di tanto quando, al contrario, spuntano classifiche che ci maltrattano. Questi risultati ci fanno piacere, perché la fonte è attendibile e i criteri di giudizio utilizzati sono piuttosto eterogenei. In particolare, U-Multirank valuta il coinvolgimento dei territori e il trasferimento delle conoscenze, che sono temi decisivi per l'università pubblica in questo momento storico. Il sottofinanziamento del sistema universitario, nel meccanismo di valutazione nazionale, e la conseguente assegnazione di risorse, impone agli atenei statali di sviluppare, oggi più che mai, capacità di attrarre finanziamenti».

Di Sciascio sottolinea: «I Politecnici, in particolare, sono chiamati a una strategia di sempre più stretta collaborazione con le imprese attraverso i laboratori pubblico/privato. Il nostro Politecnico ha avviato e sta potenziando i laboratori con Avio Aero o con Bosch, aziende

spin off che servono a mettere a frutto i risultati della ricerca, come il caso, recentissimo, di «In Oleo veritas», un sistema innovativo di tracciabilità dell'olio di oliva, e corsi di laurea sempre più in linea con il mercato del lavoro. Parte il prossimo anno Ingegneria dei sistemi medicali, richiesto dalle aziende e sviluppato insieme a queste».

Il rettore conclude: «Al di là delle classifiche, abbiamo ben chiaro quale sia la strada da seguire per garantire al nostro territorio un'Università che non produca laureati, ma professionisti. Lo confermano, ancora una volta, le scelte operate dal nostro consiglio di amministrazione, che ha varato 4 nuovi posti per professori ordinari, 4 per associati e 3 per i ricercatori, tutti profili di altissimo livello scientifico».

Il Politecnico di Bari conta 10.800 iscritti, di cui il 32% donne. È la seconda università d'Italia, dopo Pavia, per numero di immatricolati, con una crescita pari al 19%. Nel 2014 il 75% dei laureati, a un anno dal conseguimento del titolo, ha trovato un lavoro (la media nazionale si attesta sul 68,7%, così come monitorato dal consorzio Almalaurea). Innovazione è la parola d'ordine: fra il 2011 e il 2013 sono stati depositati 14 brevetti e al 31 dicembre 2015 risultano attivi 64 assegni di ricerca.

INTERVISTA IL VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Laterza: «Il prossimo passo fare progetti esportabili»

«Fondi tagliati, serve il sostegno esterno»

■ **BARI.** «Questo risultato, certamente lusinghiero e che peraltro fa il paio con altri riconoscimenti ottenuti dal Politecnico di Bari, è una risposta al sottofinanziamento della ricerca e al definanziamento di cui è vittima l'intero sistema universitario italiano. Si può e si deve fare di più. Non si può continuare a denunciare soltanto lo scompenso di risorse fra Nord e Sud». Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria con delega al Mezzogiorno e alle politiche regionali, commenta le buone performance nel campo della ricerca ottenute dal Politecnico di Bari.

Dottor Laterza, secondo lei le graduatorie hanno ancora un valore?

«Esiste una costellazione infinita di classifiche sulle università, da cui emergono i dati più disparati, che inducono a essere cauti nei giudizi, sia se positivi sia se negativi. Questa volta però ci troviamo di fronte a una indagine su scala mondiale, realizzata dalla Commissione europea sulla scorta di parametri validi per tutti. Le risultanze di questo ranking vanno prese con molta attenzione. Il nostro Politecnico primeggia nel campo specifico della ricerca. Ciò che mi interessa è che questo lavoro è sollecitato dall'Europa: l'importanza prescinde dai risultati. Ma entrando nel merito, ufficialmente in un contesto internazionale il Politecnico di Bari è valido per la ricerca. Altre volte invece i monitoraggi vengono promossi da istituzioni private».

È opportuno che il lavoro di ricerca venga classificato?

«Direi di sì. Ora però è giunto il momento di fare passi in avanti. Serve attivare sinergie, bisogna favorire la triangolazione fra università, soggetti pubblici e imprese per portare avanti quelle sperimentazioni utili non soltanto in un contesto locale, ma più ampio. I progetti, per essere sostenuti, devono essere esportabili, devono avere una valenza che travalica i confini del territorio di appartenenza».

[ant. fan.]

OCCUPAZIONE PISICCHIO: «BASTA FACILITARE LE PROCEDURE». CAROPPO (FI): «NON CREA POSTI DI LAVORO»

«Garanzia giovani, 30 milioni ai tirocini
ma troppi rinunciano per la burocrazia»

■ **Misura Garanzia giovani,** c'è bisogno di correttivi. Il presidente della commissione Lavoro e Formazione professionale, **Alfonso Pisicchio**, ha illustrato in audizione all'assessore al ramo, **Sebastiano Leo** i suggerimenti dall'assemblea elettiva: «Snellire le procedure, rivedere i meccanismi di ripartizione di spesa tra Ats (Associazioni temporanee di scopo), e prevedere incentivi e compensazioni per chi spende bene e chi invece non riesce a centrare gli obiettivi».

«Sono molto soddisfatto - ha poi chiarito Pisicchio - per

l'annuncio dell'assessore, i 30 milioni di euro a favore dell'indennità di tirocinio, indispensabili per centrare l'obiettivo della misura. I numeri, aggiornati al 30 marzo sono molto buoni: su 80.758 iscritti sono stati convocati per il primo colloquio 79.514 giovani e in 50.006 hanno stipulato il patto di servizio. Ma il 27% non si è presentato al primo colloquio e il 10% cento dei chiamati è risultato sprovvisto dei requisiti».

Meno entusiasta la reazione di **Andrea Caroppo**, presidente del gruppo di Forza Italia «Abbiamo sempre nu-

trito perplessità - dice - Si tratta di tirocini formativi che non hanno funzionato in tutta Italia e in particolare in Puglia, dove non c'è stato nemmeno raccordo col mondo delle imprese, adattando i tirocini ai loro bisogni: ciò avrebbe consentito di sostenere i giovani che, dopo l'esperienza formativa, hanno visto sfumare le speranze di un posto di lavoro vero. Per questo - conclude Caroppo - è importante sfruttare tutto il tempo a disposizione per avviare un dialogo serio sul Red: non possiamo ripetere gli stessi errori».

LA DENUNCIA DI POLI BORTONE (FI)

«Trivelle, raffica di ok dalla giunta Vendola Emiliano chiedo conto a Loizzo e Capone»

Oggi il presidente del consiglio regionale ad Andria per il sì al referendum

«Il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, interverrà oggi all'incontro informativo dei comitati referendari, promosso dal Pd andriese presso il Chiostro di San Francesco, in vista del voto del 17 aprile anti-trivelle. «Ci sono le preoccupazioni dei cittadini delle regioni costiere e di quelle che conoscono l'impatto dell'industria estrattiva, come la Basilicata. Occorre raggiungere il quorum necessario - continua Loizzo - e per questo dobbiamo illustrare agli italiani il significato dell'iniziativa referendaria dei Consigli regionali, insistendo sull'importanza di recarsi alle urne domenica 17 aprile per votare "sì" alla abrogazione delle norme oggetto del quesito. A chi sostiene che piattaforme e trivelle sono strutture



Fi Adriana Poli Bortone

sicure e al riparo da qualsiasi sgradita sorpresa per l'ambiente, rispondo di andare a vedere in Val d'Agri: altro che sicurezza».

«La situazione delle concessioni di coltivazioni di idrocarburi in Puglia è molto più grave di quanto sappiano i cittadini pugliesi. Durante il governo regionale Vendola sono state rilasciate una quindicina fra concessioni e proroghe - dice Adriana Poli Bortone (FI) - di cui i beneficiari principali sono stati Edison, Eni, Medoil Gas, Vega Oil e la canadese (il partner nato Puglia Canada è noto) Gjg Energy. Emiliano che si dichiara fortemente convinto

per il sì al referendum potrebbe incominciare a rivedere tutte le delibere in questione per esaminare la possibilità di una revoca». In particolare, Poli Bortone ricorda «la delibera della giunta regionale 1109 del 2006 riguardante il permesso di ricerca a Costa Nuova alla Vega Oil Spa/ Gjg Energy; alla delibera della giunta regionale 1110/2006: autorizzazione perforazione "Masseria De Palma 1" alla Gas Plus italiana; la delibera della giunta regionale 131/2008: permesso di ricerca fiume Bradano alla società Eni; la delibera 133/2008: concessione di coltivazione idrocarburi a Torrente Celone e Masseria Lipari alla Intergas Più e alla Edison; la delibera 134 del 12 febbraio 2008 (questa data ha prodotto molto in termini di devastazione) a Montecarbene inerente il permesso di ricerca idrocarburi alla società Eni e nello stesso giorno la delibera 135 permesso di ricerca idrocarburi a Manduria alla società Eni e la 136 permesso di ricerca idrocarburi a Massafra sempre alla Eni; la delibera 230 del 2008 relativa alla proroga di concessione di coltivazione idrocarburi a Lucera alla società Gas Plus Italiana e la delibera 1871 del 2008: proroga di concessione di coltivazione idrocarburi a Candela alla Eni. Il 2 dicembre 2012 con delibera 2851 si concede permesso di ricerca idrocarburi a Masseria Montarozzo alla Vega il- Gjg Energy. Nello stesso giorno con delibera 2852 proroga della concessione di coltivazione idrocarburi a Sedia Dorlando alla società Eni. Per ulteriori chiarimenti Emiliano potrebbe chiedere notizie agli assessori dell'epoca Loizzo e successivamente Loredana Capone».

INIZIATIVA CONDIVISIONE DI DATI, PRATICHE E RICERCHE IN CAMPO

Xylella, riunione di esperti al Ciheam di Valenzano

Lotta al batterio, esperienze a confronto

«Arrivare a un sistema efficace di condivisione delle informazioni aggiornate sulla Xylella, batterio patogeno e relativi insetti vettori, metodi di sorveglianza e strumenti di diagnosi e controllo. Se ne parlerà, condividendo le esperienze internazionali, nel corso dell'incontro organizzato nelle giornate del 19 e 20 aprile da Ciheam di Bari, in collaborazione con Fao (Food and Agricultural Organization), Neppo (Organization for Plant Protection in the Middle East), Eppo (European and Mediterranean Plant Protection Organization), Ippc (International Plant Protection Convention).

L'incontro è rivolto agli operatori dei Servizi di Protezione delle Pianta nazionali e internazionali. Il Ciheam (Centre International de Hau-

tes Etudes Agronomiques Méditerranéennes) è un'organizzazione intergovernativa alla quale hanno aderito tredici Paesi del bacino mediterraneo: Albania, Algeria, Egitto, Francia, Grecia, Italia, Libano, Malta, Marocco, Portogallo, Spagna, Tunisia, Turchia.

Gli esperti presenteranno i risultati delle attività sperimentali condotte in Puglia e delle ultime ricerche in materia. Annunciate una numerosa partecipazione, almeno un centinaio gli iscritti che provengono da Europa, Bacino mediterraneo, Sud Est asiatico, Nuova Zelanda, Giappone, Messico, Costa Rica, Stati Uniti, Australia. I lavori del workshop proseguiranno anche nei giorni 21 e 22 aprile con esercitazioni di laboratorio riservate ai soli tecnici.

L'ALLARME «DOPO LA CHIUSURA DI GIUDICI DI PACE E TRIBUNALI»

«Sedi di Corte d'appello a rischio Lecce e Taranto»

Vitali (FI): «Altro smacco di Renzi al Sud»

«La giustizia, la salute, la difesa e l'istruzione non possono essere trattate col bilanciamento del farmacista. Questo governo di centrosinistra, a trazione tutta settentrionale, dimostra ancora una volta di declassare i diritti, sventolando la falsa bandiera del risparmio solo quando si tratta di diritti del cittadino. E non certo dei privilegi, come anche le cronache degli ultimi giorni dimostrano con assoluta chiarezza». Così il coordinatore regionale di Forza Italia, l'onorevole Luigi Vitali, che è intervenuto a Lecce ad un incontro nel quale si è parlato della ipotesi di soppressione della Corte d'Appello di Lecce e della sede distaccata di Taranto, così come previsto nella proposta avanzata dal governo nazionale guidato da Matteo Renzi.

«Dopo aver soppresso dai territori le sedi dei giudici di pace e le sezioni distaccate dei Tribunali - ha aggiunto Vitali - non si può subire un'ulteriore mortificazione. La Puglia è la Regione più lunga d'Europa e i carichi di lavoro delle nostre sedi sono maggiori di quelli delle altre. Sopprimere le sedi giudiziarie in questione significherebbe sfiorare la negazione del diritto di accesso alla giustizia per i cittadini e costituirebbe un onere insopportabile per gli operatori del settore, dai magistrati agli avvocati. Per questo - ha concluso Vitali - ci auguriamo che i cittadini prendano atto dell'importanza della battaglia e sostengano le tante iniziative che Forza Italia intraprenderà nei prossimi giorni per scongiurare l'ennesimo schiaffo di Renzi al Sud e alla Puglia».

CULTO E TRADIZIONE FONDI ANCHE AL TEATRO PUBBLICO PUGLIESE

Recupero beni culturali progetti per 4 milioni

La Regione ha finanziato sei interventi

«Altri sei beni culturali di pregio saranno restaurati grazie alla Regione Puglia che finanzia il riutilizzo, per diverse attività culturali, di aree e immobili in sei comuni della Puglia: Lecce, Casarano, Rignano Garganico, Putignano, Torre Santa Susanna, Ascoli Satriano. Grazie ad una riprogrammazione di risorse nell'ambito dell'accordo Quadro «Beni ed attività culturali» (novembre del 2013), i sei Comuni della Puglia, individuati con lo scorrimento degli elenchi del bando sui «Beni architettonici ed artistici», riceveranno un finanziamento di oltre 4 milioni e duecentomila euro. Oltre 2 milioni e centomila euro al Teatro Pubblico Pugliese come ente attuatore del progetto per il «Consolidamento dello sviluppo della filiera dello spettacolo dal vivo anche attraverso azioni di valorizzazione dei beni culturali e ambientali» in continuità e in coerenza con le attività già realizzate nell'ambito «Circuito delle Musiche Puglia Sounds».

«Questi ultimi interventi - spiega l'assessore regionale Loredana Capone - portano a 44 le azioni della Regione Puglia da ottobre 2015 fino a oggi. Si tratta di interventi di pregio, a cominciare dal Complesso Conventuale Chiesa ed ex conservatorio di S. Anna a Lecce che conquisterà anche un ruolo importante per l'ascolto e la diffusione della musica sacra, al recupero finalizzato a pinacoteche e musei come ad Ascoli Satriano, Rignano Garganico e Putignano e infine a due progetti di recupero particolari, quello di Casarano che diventerà un incubatore dell'arte enogastronomica salentina e quello di Torre Santa Susanna dedicato alla creazione di un museo diffuso dell'olio».

◀ **ROMA.** Tra Renzi e Emiliano lo scontro è totale. Il premier ha risposto pesantemente al governatore pugliese, che a più riprese ha replicato per le rime.

Prima in mattinata in tv e poi, alla direzione del Pd.

E qui, rispondendo all'attacco di Renzi alla magistratura di Potenza è stato caustico: «Hai parlato un po' imprudentemente della magistratura di Potenza, una sentenza è arrivata oggi (ieri ndr), sul centro oli di Viggiano, che è praticamente la stessa cosa».

Il governatore pugliese sul caso Tempa Rossa ha aggiunto: Matteo ti hanno detto una bugia è possibile che insieme si governi meglio questo paese, è possibile? Lanciamo una legge sulla partecipazione attiva nelle grandi scelte impattanti, in particolare in materia energetica».

In serata altra benzina sul fuoco: «Ho votato no alla relazione del segretario Matteo Renzi perché le sue argomentazioni sul referendum e sull'emendamento Tempa Rossa ricalcano pedissequamente quelle delle aziende petrolifere e non tengono invece conto degli interessi dei cittadini e dei territori».

Aggiunge che «in particolare non è riuscito a dare alcuna giustificazione dello scippo che l'emendamento Guidi ha determinato in danno della Puglia autorizzando l'oleodotto Tempa Ros-

sa senza consentire alla Regione di trattare con i petrolieri le compensazioni ambientali per la città di Taranto e, dunque, consentendo a questi ultimi di risparmiare decine di milioni di euro».

«Sul Referendum - aggiunge - dicono a me di studiare senza sapere che l'ho fatto, e anche molto accuratamente, diversamente da loro: se dovesse vincere il Sì al Referendum, tornerebbe in vigore la Legge 9/1991, che non ha mai messo a rischio i posti di lavoro o il pieno sfruttamento del giacimento come vogliono far credere approfittando della complessità delle norme».

Il suo bersaglio è De Vincenti: «Dice che non può tornare la vecchia norma, perché abrogata.

Non è vero, perché l'emendamento oggetto di Referendum non è abrogativo della precedente normativa, in quanto costituisce solo una deroga alla disciplina ordinaria di cui alla legge 9/1991. Eliminato l'emendamento con il Referendum ritornerebbe la piena applicabilità della legge del 91. Piuttosto, entrambi, evitano accuratamente di dire che con la loro Legge di stabilità un altro regalo è stato fatto ai petrolieri: concessioni highlander per le piattaforme, senza termine, eliminando i controlli pubblici per ottenere le proroghe. Senza peraltro che vi sia alcuna esigenza strategica. Il tutto in contrasto con la normativa europea e la direttiva offshore».

In mattinata in tv era stato particolarmente duro: «Io non mi candiderò alla segreteria del Partito democratico, lo ripeto per duecentesima volta, mi limiterò a fare gli interessi della mia regione rompendo le scatole a chiunque si comporti in maniera contrastante con gli interessi e i diritti della Puglia».

Emiliano ha anche spiegato che «sulle politiche energetiche non c'è nessun contatto» con il governo. «Io - ha aggiunto - vorrei solo parlare con questo governo perché, come è noto, il referendum e tutti questi pastrocchi sono nati dalla decisione del governo di non parlare con le Regioni. Non ne abbiamo mai avuto la possibilità: né su Tempa Rossa, né su Tap, cioè il gasdotto che pure sta arrivando in Puglia; non si può parlare dell'Iva, della decarbonizzazione delle aziende alimentate a carbone».

Quanto al referendum del 17 aprile sulle trivelle, Emiliano ha spiegato che «bisogna votare "sì" perché non esiste nessuna autorizzazione pubblica al mondo nel nostro ordinamento che sia infinita: un tempo - ha ricordato - esistevano i cosiddetti diritti di superficie eterni, poi entrò in vigore una legge che stabilì che nessuna autorizzazione su suolo pubblico può essere senza limite, doveva avere un minimo durata».

«Invece - ha concluso - le uniche

autorizzazioni pubbliche senza durata sono oggi quelle per i petrolieri. Perché deve essere così? Questo è l'oggetto del referendum». Emiliano incalza anche su Tempa Rossa: Renzi «non ha ragione: c'è un errore politico gravissimo nel confondere un'opera privata con un'opera pubblica. Sullo sblocco delle opere pubbliche, dice che «questo va benissimo per un'opera pubblica non impattante ma non per un'opera privata come Tempa Rossa. Il presidente, dal mio punto di vista, viene informato poco e male, è questo il punto. Perché tutte queste strategie venivano concepite in quel ministero dove era la Guidi, e le questioni gli venivano riferite in modo diverso».

«Stabilito che lì i pozzi li hanno già costruiti e che bisogna passare dalla Puglia, perché altrimenti al mare non si arriva - ha aggiunto - la legge precedente consentiva alle Regioni di affrontare questa discussione e di ottenere in cambio le cosiddette compensazioni ambientali che

PROGETTI E AMBIZIONI

«Non mi candiderò alla segreteria del Partito Democratico, lo ripeto di nuovo, mi limiterò a fare gli interessi della mia regione rompendo le scatole»

IL REBUS DELLE TRIVELLE

«Questa campagna referendaria avviene in un contesto nel quale il governo ha fatto di tutto per affossarla. Ha fissato la data del 17 aprile, non l'ha accorpata alle amministrative»

Il governatore vota «no» e passa all'opposizione nel Pd

«Matteo, su Tempa Rossa ti dicono bugie». «Mai parlato di governo delle lobby»

Fitto: lo scontro nel Pd penalizza la Puglia

«Renzi da rottamatore ad emendatore»

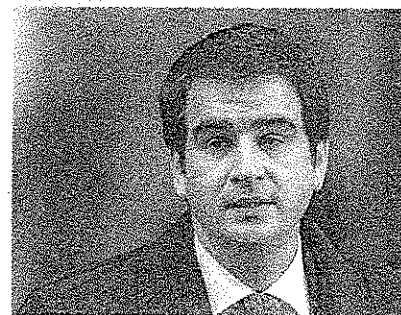
◀ **BARI.** «Renzi è passato da essere il grande rottamatore ad essere un piccolo emendatore». Lo ha detto il leader di Conservatori e Riformisti, l'europarlamentare Raffaele Fitto, parlando dell'inchiesta della magistratura riguardante l'oleodotto Tempa Rossa.

«Renzi ha difeso questo emendamento attribuendosene i meriti. È evidente - secondo Fitto - che c'è un governo che sta fallendo rispetto ai grandi progetti. Non ha una visione d'insieme del Paese, di quello che servirebbe».

«I dati economici - ha aggiunto Fitto - lo confermano. È un soprattutto un governo che comincia a sommare numerosi episodi opachi, ombre che dimostrano i grandi limiti che accompagnano l'azione di questo governo».

«Dobbiamo lavorare - ha concluso Fitto - per rimettere in campo non azioni di sfiducia contro qualcuno, ma una sfiducia contro questo governo sapendo che dobbiamo anche costruire un'alternativa, che è quella di mettere tutti insieme contro qualcuno, ma di mettere assieme il centrodestra per qualcosa».

Aggiunge che «le parole sono tante, i fatti molto pochi». «Dobbiamo costruire una alternativa di governo. Emiliano anti Renzi è su posizioni - ha detto Fitto - che non ci appartengono lontanamente. Sono vicende interne del Pd e temo che la partita interna al Partito Democratico rischi di penalizzare la



COR Il leader Raffaele Fitto

nostra regione». «È un fatto sul quale riflettere e io dico - ha concluso Fitto - soprattutto perché anche quando in passato mi è capitato di avere ruoli importanti dal punto di vista istituzionale a livello regionale e nazionale, al di là del colore politico di chi governava ho sempre guardato all'interesse complessivo ed alla collaborazione istituzionale».

Circa lo stato di salute del centrodestra il politico salentino ha sottolineato che «i valori comuni sono i punti di riferimento programmatici sui quali è sempre più indispensabile parlare perché il centrodestra deve tornare a dare l'idea chiara della sua organizzazione e del suo rilancio».

«Servono regole precise».

servivano ovviamente a ridurre il danno. Emiliano, poi, smentisce di avere parlato di governo delle lobby.

Infine il referendum: «Questa campagna referendaria avviene in un contesto nel quale il governo ha fatto di tutto per affossarla. Non l'ha accorpata alle amministrative».

PD VERTICE A ROMA

Emiliano accusa Renzi «Sui magistrati sbagli, favori ai petrolieri»

di **Adriana Logroscino**

È nella voce rotta con cui Emiliano invoca «parliamoci, ascoltami, ho i capelli bianchi» e in quel «Michele, sei meglio di così, di certe espressioni che hai usato, recupera tranquillità» pronunciato da Renzi di rimando, il senso dello scambio — finalmente faccia a faccia — tra il presidente della Puglia e il presidente del Consiglio. Il governatore cede all'emozione, rivendica di non avere ambizioni politiche — «sarei proprio furbo a perseguirle infilandomi in questa battaglia del referendum che ha poche chance di raggiungere il quorum» — ma non molla di una virgola. Come dimostra sferrando un uno-due di questo tenore: «Devi ascoltare chi dedica tempo a studiare. Oggi finalmente hai parlato di energia, come chiedevamo da tempo: era così complicato? O c'era al ministero per lo Sviluppo economico qualcosa che impediva questa discussione, come, da magistrato, sospettavo io?». Il premier, dopo averlo tanto a lungo ignorato, gli rivolge un invito che riecheggia il famoso «stai sereno» indirizzato a Enrico Letta prima di farlo cadere. Con ogni evidenza, non perdona. «Quando si invita un interlocutore a stu-

diare, bisogna essere certi di conoscere i fatti. Sul referendum, hai detto grandi inesattezze. E sulle frasi volgari che mi hai rivolto, che sarei un venditore di pentole o un servo delle lobby, non intendo rispondere. Ho troppa stima e rispetto per la tua storia, la storia che mi hai raccontato. E tu sei meglio di così».

L'occasione del confronto tra Renzi ed Emiliano la offre la direzione del Pd convocata dal segretario per discutere la posizione del partito sul referendum del 17 aprile. Al termine l'assemblea approva la relazione del segretario: astensione. «Una posizione legittima, prevista dalla Costituzione per il referendum — dice Renzi — la rivendico. Ma chi andrà a votare e a votare sì non sarà comunicato. Il presidente della Puglia è uno dei 13 (su 112) che votano contro. «Le argomentazioni del segretario ricalcano pedissequamente quelle delle aziende petrolifere e non tengono invece conto degli interessi dei cittadini e dei territori. Renzi e De Vincenti (il sottosegretario che aveva rudemente invitato Emiliano a «studiare») evitano accuratamente di dire che con la loro legge di stabilità un altro regalo è stato fatto ai petrolieri. Sono pronto a dar loro ripetizioni di diritto».

Nel suo lunghissimo excursus dal

palco, Emiliano, più volte chiamato a rispettare il termine di cinque minuti per l'intervento, batte fondamentalmente su due tasti: Renzi, la cui onestà non è in discussione, non è bene informato sulle vicende e non dà ascolto a chi, come lui, potrebbero consigliarlo. Vale per la vicenda delle trivelle e vale per il tema ancor più incandescente (e ultimissimo terreno di scontro tra i due) di Tempa Rossa. «L'emendamento — dice Emiliano riferendosi alla norma che sblocca il progetto per trasportare il petrolio del giacimento in Basilicata verso la raffineria di Taranto — è un emendamento "frega Puglia". Doveva servire a superare il dissenso della nostra regione. Ma nessuno, caro Matteo, ti aveva informato che la nostra regione si era espressa favorevolmente al progetto?». Renzi difende senza esitazioni l'emendamento. «Io le carte le studio, sono stato sindaco. Quell'emendamento è stato discusso e valutato. L'idea che noi saremmo un gruppo di superficiali che non si rende conto di quel che fa, ve la rimando al mittente. Volevamo semplificare le procedure, perché è nelle pieghe dei procedimenti che è più facile si annidi la corruzione, e sbloccare quello che era fermo. Lo scandalo non è il nostro emendamento, ma il tempo che si è perso».

Il premier replica al governatore: «Tranquillizzati, contro di me hai usato parole volgari»

Anche sulla vicenda delle trivelle la distanza resta incolmabile. Emiliano insiste con la sua tesi: la vittoria del sì non provocherebbe perdita di posti di lavoro sulle piattaforme perché, cassata la norma con il voto popolare, riviverebbe la norma precedente: le autorizzazioni a proseguire non sarebbero automatiche ma potrebbero essere rilasciate. Quindi, a nome della categoria che orgogliosamente sente di rappresentare, il governatore pugliese bacchetta Renzi per quel riferimento ai magistrati lucani, mai arrivati a sentenza definitiva con le loro periodiche inchieste sul petrolio. «Parli un po' imprudentemente della

procura di Potenza. Se avessi discusso con me avremmo potuto condividere un giudizio meno severo. Anche perché è appena stata emessa una sentenza (proprio ieri gli ex vertici della Total sono stati condannati in primo grado, ndr)». È il momento in cui Renzi abbandona il suo abituale distacco e interviene dal banco della presidenza: «Sei magistrato tu? Ho detto che non sono mai arrivati a una sentenza definitiva. Questa è una sentenza di primo grado e tra quattro mesi i reati saranno prescritti. La Costituzione non è un giocattolino che si difende quando conviene». Ma non sono solo le questioni ambientali a dividere i due. Emiliano, nel suo intervento fiume, velenosamente sottolinea la scarsa affluenza alle Europee del 2014, quelle che hanno suggellato il successo del Pd a trazione renziana. «Nessuno mai, a parte la Dc di Fanfani nel '58, ha fatto di meglio», si stizzisce Renzi nella replica. Comprensibile che quando l'ex sindaco di Bari rivendica «io non sono uno della minoranza pd, io ho votato questo segretario», i renzianissimi in prima fila non reprimano risatine di schermo.

Alla fine del pomeriggio romano, la rottura è consumata. Emiliano che questa volta non tenta neppure di avvicinare Renzi per un saluto da vicino. «Il governo — conclude in serata — ha insistito nell'eliminare il termine massimo delle autorizzazioni per chi cerca il petrolio in mare. Ha istituito le prime concessioni senza termini. Su Tempa Rossa, poi, il segretario non è riuscito a dare alcuna giustificazione dello scippo che l'emendamento Guidi ha determinato in danno della Puglia autorizzando il progetto senza consentire alla Regione di trattare con i petrolieri le compensazioni ambientali per la città di Taranto e, dunque, consentendo a questi ultimi di risparmiare decine di milioni di euro. La campagna per il "Sì" continua, in difesa del nostro mare, del nostro turismo e della salute. E per ripristinare l'interesse di tutti contro i vantaggi economici per pochi». Oggi Emiliano presenta con Maurizio Landini la manifestazione no triv, in programma a Bari domenica.

 **@adlogroscino**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Dopo una lunga serie di battute a distanza, accompagnate anche da qualche momento di grande tensione, ieri il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il governatore della Puglia Michele Emiliano si sono ritrovati faccia a faccia nel corso della riunione della direzione del Partito democratico. Emiliano ha nuovamente invitato il premier a mantenere aperto un canale di comunicazione e a questo proposito ha fatto riferimento anche alla vicenda Tempa Rossa sostenendo che l'emendamento varato dal governo sia a svantaggio della Puglia. Il governatore non ha tra l'altro condiviso l'attacco ai magistrati lucani da parte del premier

Politica e scandali

Emiliano accusa Renzi

“Tempa Rossa fu un regalo alle imprese”

Scintille alla direzione dei dem: “Era l'emendamento frega Puglia”. La replica: “Frase volgari e fuori luogo”

INODI

TEMPA ROSSA

La realizzazione dell'oleodotto che dovrebbe portare il petrolio dalla Basilicata è contestata per le mancate compensazioni alla Puglia

REFERENDUM

La Puglia è una delle Regioni che ha animato le polemiche sulle autorizzazioni per le trivellazioni riguardanti i sondaggi petroliferi in Adriatico

TAP

Emiliano si oppone anche allo sbarco del gasdotto Tap a San Foca, nel Salento, come stabilito dal governo Renzi: “È meglio che il tubo finisca a Brindisi”

LELO PARISE

Il bastone e la carota. Li usa tutti e due Michele Emiliano quando si rivolge a Matteo Renzi, che ricambia scuro in volto. Il palcoscenico è quello della direzione del Pd, a Roma: per la prima volta da quando è presidente della Regione, Emiliano ha l'occasione di parlare faccia a faccia col segretario-premier. «Non è facile parlargli. Almeno per me». Non glielo manda a dire, ma il tono di voce dell'ex pm antimafia è rassicurante: «Devi ascoltare qualcuno che ha i capelli bianchi, e che perde tempo a studiare». Ma alla fine vota no alla relazione del capo di partito «perché le sue argomentazioni ricalcano pedissequamente quelle delle aziende petrolifere e non tengono conto degli interessi dei cittadini». E lo attacca: «L'emendamento Guidi non serviva ad evitare il dissenso della Puglia ma ad evitare che le aziende pagassero le compensazioni ambientali: ecco perché parlo di scandaloso regalo».

L'oggetto del contendere è l'affare Tempa Rossa e l'oleodotto attraverso cui

Il progetto fu avallato nel 2011 dalla giunta Vendola. “Però non sono state previste le compensazioni”

dovrà viaggiare il petrolio dalla Basilicata fino a Taranto. Il maledetto-benedetto emendamento approvato con l'ultimo Sblocca Italia per disarmare il diritto di veto delle Regioni e fare in modo che fosse solo il governo a decidere il da farsi anche a proposito di Tempa Rossa, non aveva ragione di essere. Emiliano non ha dubbi: «Se avessi potuto parlarti prima, Matteo, ti avrei fatto notare che l'emendamento frega Puglia, come lo chiamano io, non serviva a niente. Lo avevi presentato per superare il dissenso della Puglia. Ma ti avevano mai detto che la Puglia aveva dato parere favorevole a Tempa Rossa?». È il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti a fulminarlo: «Michele, torna tu a studiare».

La delibera della Regione è del 2011. La giunta Vendola sdoganava il «progetto di adeguamento delle strutture della raffineria di Taranto per lo stoccaggio e la movimentazione del greggio proveniente dal giacimento denominato Tempa Rossa», perché c'era la «compatibilità ambientale». Tre anni più tardi, erano spuntati i dubbi manifestati dall'Arpa e spalleggiati dalla stessa giunta Vendola. Ma tuttora resiste il sì all'oro nero.

La conclusione di Emiliano non è astiosa, tant'è che conquista un applauso, ancorché timido, dalla platea: «Matteo, siamo in grado di andare avanti in maniera diversa, con una fiducia reciproca? Senza altri fini». Il riferimento tutt'altro che casuale è al *rumor* duro a morire secondo cui

proprio Emiliano vorrebbe mettere i bastoni fra le ruote di Renzi per scalzarlo nel 2017 dalla guida dei democratici. Il diretto interessato taglia corto: «Io non mi candido alla segreteria del Pd, lo ripeto per la duecentesima volta». Capitolo chiuso. Forse. Giacché ieri è pure la prima volta che Emiliano si schiera con la minoranza dem (Bersani-Cuperlo-Speranza). Ma poco prima aveva fatto sapere a Renzi: «Io non sono uno della minoranza». Resta aperta, come stanno le cose, la partita refe-

rendaria contro le «concessioni highlander per le piattaforme petrolifere, quelle senza termine. Avremmo potuto evitarla, la consultazione popolare, parlandone. Ma al Mise c'era qualcosa che impediva questa discussione» sibila Emiliano. Non è casuale il riferimento all'ormai ex ministro Federica Guidi.

Il magistrato in aspettativa tira le orecchie a Renzi: lo giudica «imprudente» nel

momento in cui attacca la procura di Potenza perché da quelle parti «non si arriva mai a sentenza definitiva». È la scintilla, questa, che riaccende i rancori. Renzi: «Ho sostenuto che a Potenza si sono aperte tre indagini e nessuna è andata a sentenza. È vero che uno dei processi si è chiuso. Ma andrà in prescrizione fra quattro mesi, quindi non c'è alcuna possibilità che quella diventi una sentenza definitiva». Anco-

ra: Emiliano afferma che «togliere potere alle amministrazioni regionali significa fare un regalone ai petrolieri»? «Io non ho preso soldi dalle aziende petrolifere. Difendo l'Eni, a cui chiedo di continuare a investire in Italia. Poi se uno ruba, deve andare in galera».

La conclusione del primo ministro è tagliente nei riguardi del Gladiatore. Avverte: «Non replico alle frasi volgari e fuori luogo».

Ma non riesce a trattenersi: «Io ti stimo e ti rispetto. Però sentirti dire che sono un "venditore di pentole" o un "servo delle lobby"... Questo è un linguaggio che non ti appartiene».

La tensione fra Renzi ed Emiliano non accenna a calare. Ma dopo dieci mesi di silenzio assoluto fra i due, litigare pubblicamente è come rompere il ghiaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e scandali

IL RETROSCENA / POTREBBE ESSERE UTILIZZATA

Quella leggina sulle reti resta l'ultimo tentativo per sgambettare il premier

ANTONELLO CASSANO

L'ARMA in più nelle mani della Regione per provare a mettere i bastoni fra le ruote del governo su Tempa Rossa, e sui relativi lavori al porto di Taranto, è una legge approvata in sordina nel corso dell'ultima seduta del consiglio regionale. Si tratta di una legge che regola gli interventi infrastrutturali di reti e grandi progetti, designata per dare alla Regione ancora voce in capitolo sul caso Tap, il gasdotto che dovrebbe approdare sulle spiagge di San Foca entro il 2019, e sulle relative autorizzazioni per avviare i cantieri a terra. Ora quella legge potrebbe essere utile per intervenire a gamba tesa anche sulle autorizzazioni necessarie ad avviare i lavori di adeguamento nella raffineria Eni di Taranto, destinazione finale del petrolio proveniente dal giacimento lucano di Tempa Rossa.

Per capire la vicenda bisogna però fare un passo indietro, a novembre scorso, quando il ministero dello Sviluppo economico dà il suo parere favorevole ai lavori chiedendo, come da prassi, l'intesa della Regione Puglia. Ma a distanza quattro mesi dalla delibera del ministero e dopo un incontro con Eni, dal dipartimento regionale dello Sviluppo economico non è ancora stata firmata l'intesa ai lavori. Proprio nelle ultime ore i tecnici della sezione regionale guidata da Do-

menico Laforgia hanno inviato una nota al dipartimento Ecologia della Regione per chiedere se ci siano gli estremi per formalizzare l'intesa con il governo o se invece esistano motivi ostativi che la impediscano. È a questo punto che potrebbe essere messa in atto la legge nuova di zecca approvata in via Capruzzi. Il suo meccanismo è chiaro: da tempo ormai il governo autorizza gli interventi delle opere per stralci, e non invece con una autorizzazione unica su tutta l'opera. La nuova legge regionale, di fatto, impedisce la cantierizzazione dei singoli stralci, in assenza del quadro esecutivo del cantiere. In pratica la Regione potrebbe fare ricorso al concetto del "tecnicamente connesse". Questa legge sarebbe immediatamente applicabile alla vicenda della Tap, su cui il governo procede per stralci, ma non è ancora chiaro se la si possa applicare anche sul caso Tempa Rossa.

È su questo punto che si sta discutendo in queste ore. La scelta sarà presa solamente dal presidente della Regione, Michele Emiliano, e sarà tutta politica. Va detto che un eventuale "no" della Regione non comporterebbe uno stop definitivo ai lavori, che verrebbero rinviati di qualche mese, per un semplice motivo: quel progetto ha già avuto il nulla osta dalla Regione. È successo nel 2014, quando alla presidenza c'era Nichi Vendola.

INFORMAZIONE RISERVATA



DIRIGENTE

Domenico Laforgia, ex rettore dell'Università di Lecce attualmente a capo del settore Sviluppo economico

66

Nelle ultime ore i tecnici hanno chiesto se ci siano gli estremi per formalizzare l'intesa o se invece esistano motivi ostativi

99



USCENTE

Giuseppe Taurino, direttore uscente dell'Arif, l'agenzia regionale che coordina i lavoratori forestali

66

Vogliamo l'audizione del dottor Taurino: venga ad esporre i risultati della ricognizione degli impianti irrigui

99

Tap opera strategica il Pd chiama il governo "Sblocchi il cantiere la Regione lo ferma"

Quattro senatori chiedono l'intervento di Roma perché i lavori del gasdotto non sono ancora partiti

PROTEZIONE

Sugli alberi da spostare ieri sono comparsi i cappucci di plastica per proteggerli dalla sputacchina. Gli ulivi censiti nella zona sono tutti sani



CHIARA SPAGNOLO

NEL Pd è guerra all'ultimo sangue sul gasdotto Tap. Roma contro Bari, senatori della maggioranza contro il governatore Michele Emiliano. Il cantiere è fermo per colpa della Regione e, proprio per questo, i colleghi di partito di Emiliano hanno chiesto al premier Matteo Renzi di esercitare i poteri sostitutivi e sbloccare la benedetta prescrizione A44, quella a cui gli uffici regionali hanno dato un ok parziale, impedendo di fatto l'avvio dei lavori.

L'INTERROGAZIONE

È stata presentata il 30 marzo da quattro senatori del Partito democratico in commissione Industria ed è indirizzata al presidente del Consiglio e ai ministri dello Sviluppo e degli Affari regionali. Porta la firma di Linda Lanzillotta, Enrico Buemi, Francesco Scalia, nonché del brindisino Salvatore Tomaselli, che sul tema non ha esitato a scagliarsi contro il suo segretario regionale. L'infrastruttura è strategica, ricordano i parlamentari, funzionale "alla diversificazione dei flussi di gas a beneficio della sicurezza europea". Al investimento complessivo di 45 miliardi di dollari hanno dato l'ok sette Governi, mentre la Regione Puglia continua a fare le bizzie, dice l'interrogazione, "nonostante sia acclarato l'impatto ambientale minimo sul territorio" e la società abbia promesso elevate compensazioni "per sostenere progetti di rilevanza sociale d'intesa con le amministrazioni locali". I senatori chiedono dunque al Governo di appurare i motivi per cui la Regione di Emiliano continui a mettersi di traverso, "determinando ritardi nella tabella di marcia" e propongono "l'utilizzo di poteri sostitutivi per superare l'empane".

LO STOP DELLA REGIONE

Sul piano politico Emiliano osteggia l'apporto del gasdotto a San Foca, preferendoli l'ipotesi dell'area industriale di Brindisi, anche a causa della paventata inutilità degli altri 55 km di rete Snam per collegare San Foca a Mesagne. Il Governo fa orecchie da mercante e ribadisce ad ogni occasione utile (l'ultima, il ministro ai Lavori pubblici Graziano Delrio a Bari) che l'opera si farà a Melendugno. Ma l'Autorizzazione unica ottenuta da Tap è subordinata all'ottemperanza di oltre cinquanta prescrizioni, alcune delle quali in fase preliminare. Tre erano quelle per cui mancava il via libera degli enti preposti: A29, A44 e A45, tutte riguardanti l'espianto degli ulivi e l'allestimento dell'area di cantiere. E se per la prima e l'ultima la multinazionale è riuscita ad avere l'ok, la Regione ha risposto con un giudizio di parziale ottemperanza alla A44. Il motivo è stato spiegato dallo stesso governatore: "si condivide la valutazione del Comune di Melendugno, che ha ritenuto non approvabile il progetto esecutivo, anche in considerazione delle osservazioni dei vigili del fuoco relative alla distanza tra le sedi di reimpianto degli ulivi e la proiezione a terra del contorno della condotta".

TAP AL CONTRATTACCO

La società ha definito "quantomeno stragante" la decisione della Regione di dare una verifica di ottemperanza parziale, richiamandosi alle motivazioni del Comune di Melendugno, considerato che l'ente guidato dal sindaco Marco Potì aveva a sua volta rimesso la questione agli enti vigilanti, ovvero alla Regione. E poiché, come aveva spiegato anche Emiliano, l'efficacia della Via è vincolata all'ottemperanza di tutte le prescrizioni "a meno di diverse determinazioni del ministero dell'Ambiente", Tap ha ritenuto di anda-

re a bussare proprio a quella porta. In una lettera di fuoco ha denunciato l'illegittimità dell'iter regionale e chiesto al ministero di valutare la possibilità di risolvere con un colpo di spugna il problema della verifica di ottemperanza, così come è stato fatto per la questione dell'applicabilità della legge Seveso. A prendere in mano la situazione, sarà il nuovo country manager Italia, Michele Mario Elia, esperienza decennale da manager di Ferrovie dello Stato, e "una rete di relazioni chiave sviluppata negli anni di lavoro nel settore infrastrutture" che fa ben sperare al managing director Ian Bradshaw.

GLI ULIVI INCAPPUCCIATI

In Salento, intanto, è corsa contro il tempo per l'apertura del cantiere, annunciata fin dal 2 novembre e ripetutamente slittata. Gli ulivi presenti lungo il tracciato potranno essere spostati grazie ad un decreto ad hoc firmato dal ministro delle Politiche agricole, che ha derogato alle norme anti-xylella che impongono il blocco di movimentazione delle piante ospiti del batterio. La finestra temporale per l'espianto, dettata dal ciclo vitale delle piante, però si chiude il 30 aprile, così come indicato dal ministero dell'Ambiente. I giorni a disposizione dunque sono pochissimi. E per questo Trans Adriatic Pipeline ha dato mandato alla ditta incaricata di cominciare i trattamenti fitosanitari sugli alberi da spostare e ieri sono comparsi i cappucci di plastica per proteggerli dalla sputacchina. Gli alberi censiti nella zona del gasdotto sono tutti sani ma la primavera così calda potrebbe agevolare l'azione dell'insetto vettore e farli ammalare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA/LA SCELTA DEL COMMISSARIO E DEI VICE

Grillini contro governatore "Con le nomine all'Arif altra spartizione di potere"

IL nuovo commissario dell'Arif? Un'altra nomina politica, una persona vicina ad Anita Maurodinoia. Ne sono convinti i consiglieri regionali del Movimento Cinque Stelle che hanno deciso di scoprire le carte e andare all'attacco del presidente della Regione, Michele Emiliano, autore del cambio al vertice dell'Arif. A fine marzo il governatore ha deciso di non confermare l'ormai ex direttore generale, Giuseppe Taurino, nominando al suo posto Domenico Ragno come commissario straordinario e Anna Ilaria Giuliani e Paolo Pate come subcommissari.

Nomi che non sono piaciuti ai consiglieri grillini: «Anche queste nomine — commentano i 5 stelle — sembrerebbero frutto degli accordi politici a cui il presidente ci ha ormai abituati e che ormai rappresentano la sua priorità rispetto al bene dei pugliesi. Domenico Ragno infatti risulterebbe essere molto vicino ad Anita Maurodinoia — accusano in una nota congiunta le consigliere Antonella Laricchia e Rosa Barone — mentre Paolo Pate è un uomo molto vicino al senatore Massimo Cassano. Emiliano e tutti i suoi accoliti presenti in ogni partito fanno politica solo per la spartizione di poltrone ed incarichi, in barba alla tutela dell'interesse pubblico della risoluzione dei problemi dei pugliesi» attaccano i

grillini che annunciano la richiesta di audizione dell'ex dg, Taurino, a cui chiederanno in consiglio regionale i risultati della ricognizione degli impianti irrigui prima della scadenza del suo mandato, il 30 aprile prossimo.

L'attenzione, però, è tutta sulle nomine. I grillini, infatti, ritengono che tra il nuovo commissario e la Maurodinoia (già consigliera comunale di Bari nota anche come Lady Preferenze, candidata alle ultime elezioni nella coalizione che sosteneva Emiliano, e non eletta) ci sia una parentela. Se questa fosse confermata, per la famiglia Maurodinoia si tratterebbe del secondo incarico di rilievo negli enti regionali. Il primo è quello affidato a Alessandro Cataldo, cugino dell'omonimo marito della Maurodinoia, nominato a capo dell'Adisu.

Peccato però che il diretto interessato neghi qualsiasi tipo di parentela, anzi non abbia mai sentito parlare di Lady Preferenze: «Io sono di Bari — afferma il nuovo commissario dell'Arif, Ragno — mentre mio padre è originario di Molfetta. Non abbiamo legami e non esiste neanche alla lontana una parentela con Anita Maurodinoia, di cui tra l'altro non avevo mai sentito parlare. Giuro che non ci sono "vicinanze" tra di noi, neanche dal punto di vista politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO/L'ASSESSORE: "FAREMO IL RECUPERO"

Per i beni culturali arrivano sei milioni dalla Regione

ANCORA risorse dalla Regione per il recupero e la valorizzazione dei beni culturali. Sono 6 i beni culturali che saranno restaurati per un riutilizzo innovativo grazie a 4 milioni e 200mila euro di finanziamenti regionali, mentre altri 2 milioni e 188mila euro euro saranno assegnati al Teatro pubblico pugliese in qualità di ente attuatore del progetto per il "Consolidamento dello sviluppo della filiera dello spettacolo dal vivo anche attraverso azioni di valorizzazione dei beni culturali e ambientali". I comuni interessati dagli interventi sono Lecce, Casarano, Rignano Garganico, Putignano, Torre Santa Susanna e Ascoli Satriano. I finanziamenti fanno parte di una riprogrammazione di risorse nell'ambito dell'accordo quadro "Beni ed attività culturali" del novembre del 2013, e i comuni sono stati individuati scorrendo gli elenchi del bando sui "Beni architettonici ed artistici".

«L'impegno della Regione sul piano del recupero dei beni culturali e dell'immenso patrimonio di cui la Puglia dispone - fa sapere l'assessore regionale della Puglia all'Industria turistica e culturale, Loredana Capone - si esprime ormai sempre più nella direzione di recuperare e valorizzare il bene sulla base di un progetto di fruizione che garantisca al bene non solo il restauro, ma anche la sua fruibilità in un modo il più innovativo possibile. Non è più immaginabile restaurare le nostre bel-



Loredana Capone

"L'obiettivo è far sì che i tesori pugliesi diventino contenitori pulsanti per tutto il territorio"

lezze e poi lasciarle chiuse a deperire nuovamente senza un progetto di utilizzo per la comunità e per i turisti».

I progetti di recupero riguardano a Lecce il complesso conventuale Chiesa ed ex conservatorio di Sant'Anna (un milione di euro), ad Ascoli Satriano l'antico Ospitium Peregrinorum (950 mila euro), a Torre Santa Susanna l'allestimento del Museo diffuso dell'olio (800 mila euro), a Casarano palazzo De Judicibus (644 mila euro), a Putignano il completamento della biblioteca comunale De Miccolis nell'ex convento delle Carmelitane (492 mila euro) e a Rignano Garganico il museo che contiene i reperti di grotta Paleolitica.

La città

Lavori sociali a 10 euro l'ora per chi non può pagare le tasse

Si al baratto amministrativo, vale per i meno abbienti: al via dal 2017

FRANCESCA RUSSI

DIECI euro l'ora. È il prezzo delle prestazioni di pubblica utilità riservate ai cittadini che decideranno di lavorare per pagare le tasse. La giunta del Comune di Bari ha dato il via libera al regolamento attuativo per il baratto amministrativo. Si tratta di una nuova misura che concede a chi è in difficoltà economica di fare lavori di pulizia e manutenzione del verde e delle piazze cittadine per poter saldare il conto dei tributi comunali.

La sperimentazione che partirà dal 2017 è destinata a cittadini maggiorenni, singolarmente o associati in comunità stabili e giuridicamente riconosciute, titolari di una propria distinta posizione tributaria e con un reddito Isee non superiore ai 20mila euro. I tributi da pagare al Comune

di Bari (non valgono debiti pregressi) non dovranno essere inferiori ai 300 euro. Così chi si offrirà per fare interventi di "pulizia, manutenzione, abbellimento di aree verdi, piazze e strade o di decoro urbano, di recupero e riuso di aree e beni immobili inutilizzati" potrà ottenere esenzioni o ri-

LE ATTIVITÀ

Dalla pulizia alla manutenzione di piazze, vie e giardini pubblici. Il baratto amministrativo dal 2017

duzioni.

Il costo orario individuato dal Comune è di 10 euro di cui 9 euro di credito tributario e 1 euro di costi assicurativi. Non potranno accedere alla misura i soggetti che si trovino in una situazione di contenzioso tributario con l'amministrazione e che abbiano con-

danne penali per delitti contro la pubblica amministrazione, il patrimonio, l'ordine pubblico e contro la libertà personale. Il mancato rispetto per tre volte del calendario delle attività stabilito dagli uffici comunali senza giustificato motivo sarà causa di decadenza dalla partecipazione al progetto senza che l'intervento compiuto fino a quel momento possa essere riconosciuto come credito.

Per la prima sperimentazione Palazzo di Città ha stanziato 110mila euro: se l'importo delle richieste annuali sarà superiore verranno privilegiati i disoccupati, i cassaintegrati e i redditi più bassi. Il regolamento elaborato dall'assessore al Bilancio Dora Savino dovrà passare adesso al vaglio del consiglio comunale e poi si potrà pubblicare il bando per le candidature.

SCANDALO TANGENTI

Petruzzelli, Longo rimane ai domiciliari

«Si preoccupavano anche di far uscire dalle fatture i soldi per l'avvocato, al pari di una vera e propria associazione per delinquere». Lo scrivono i giudici del Tribunale del Riesame di Bari nelle motivazioni del provvedimento con il quale hanno confermato gli arresti domiciliari per Vito Longo, ex direttore

amministrativo del teatro Petruzzelli arrestato lo scorso 12 gennaio insieme con quattro imprenditori nell'ambito dell'indagine della magistratura barese su presunte mazzette e appalti truccati nella gestione del teatro. «I fatti emersi sono gravissimi» scrivono i giudici del Riesame.

LA CLASSIFICA

I leccesi più ricchi la media dei redditi supera i 20mila euro

Lecce batte Bari sui redditi. È il capoluogo salentino con 61.551 contribuenti la città più ricca di Puglia. Con un reddito imponibile pro capite di 20.516 euro Lecce è il primo comune nella classifica regionale della ricchezza elaborata dagli analisti di Twig sulla base dei dati del ministero dell'Economia e delle Finanze sui redditi 2014. Bari si piazza invece al secondo posto con circa 400 euro in meno: il reddito medio dei baresi si ferma a 20.145 euro nonostante ci siano oltre il triplo di contribuenti (pari a 205.740) rispetto a Lecce. Le due città pugliesi si posizionano a

Bari a livello nazionale occupa una posizione centrale con 20.145 euro. Barletta e Andria tra le province che dichiarano meno

metà della graduatoria nazionale: il massimo dei redditi, 42mila, si registra in provincia di Milano; il minimo pari a 5mila euro in alcune comunità montane e nel Sud tra Calabria e isole. Tra i capoluoghi di provincia, subito dopo Bari e Lecce, ci sono Taranto e Brindisi con un reddito medio pro capite di circa 18mila euro seguita da Foggia con 17.132 euro. La sfida della Bat, invece, la vince Trani con 15.486 euro di reddito dei cittadini; più povera Barletta che registra dichiarazioni pari a 13.887 euro e Andria dove i contribuenti in media dichiarano 12.395 euro annui. Tutto, ovviamente, senza considerare l'evasione fiscale.

(fr.rus)

GRAFICO: DIZIONE RISERVATA



Il caso petrolio

Renzi contro la procura "Mai arrivata a sentenza" Cuperlo: non sei leader

Dopo l'attacco ai pm lucani la notizia del verdetto su Total. Pd, offensiva della minoranza in direzione

LE FRASI

MATTEO ARROGANTE

Matteo, non ti stai mostrando all'altezza del ruolo. Ti manca la statura del leader ma coltivi l'arroganza del capo

GIANNI CUPERLO

Deputato del Pd, minoranza dem

MI AUGURO VINCA IL SÌ

Mi auguro vinca il sì perché tomerebbe la legge per cui può ancora trivellare chi ha adempiuto a tutti gli obblighi

MICHELE EMILIANO (PD)

Governatore della Puglia

NESSUN IMBROGLIO

Nessuna notte degli imbrogli, l'emendamento è stato deciso con le regioni. Emiliano torni a studiare

CLAUDIO DE VINCENTI

Sottosegretario alla Presidenza

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Ci sono indagini della magistratura di Potenza che hanno la cadenza delle Olimpiadi, ogni quattro anni...». È con questa battuta che Matteo Renzi lancia la sfida ai magistrati alle prese con le indagini su Tempa Rossa. Il problema è che «non si va mai a sentenza», esordisce il premier in una direzione-fiume del Pd che, ora dopo ora, si trasforma in un rodeo. Il segretario-premier si scaglia contro le distorsioni della giustizia: «Le inchieste arrivano a sentenza, noi siamo diversi, gli altri parlavano di legittimo impedimento, io dico interrogatemi se avete qualcosa da chiedermi. Gli altri puntavano alla prescrizione, io chiedo le sentenze subito, veloci. Il mio compito è sbloccare le opere e se è reato farlo, allora io lo sto commettendo».

Rincara e incassa applausi. Il "parlamentino" dem è affollato a Largo del Nazareno, Bersani in penultima fila taciturno (ma un paio d'ore prima c'è stata una riunione delle minoranze piuttosto animata a Montecitorio), la sinistra del partito è pronta all'offensiva. In quelle stesse ore, i pm lucani sono in trasferta a Roma per interrogare la ministra Boschi sull'emendamento sponsorizzato dall'ex collega Federica Guidi e dal suo compagno Gianluca Gemelli. E il Tribunale di Potenza a una sentenza arriva proprio ieri sera: è quella che condanna a pene tra i due e i sette anni gli ex vertici della Total e alcuni imprenditori e amministratori per un'altra inchiesta che risale al 2008. E fonti della Procura lucana dicono che quella sentenza è la migliore rispo-

sta a Renzi.

Dall'affaire petrolio al referendum trivelle, il Pd va allo showdown. Parla Gianni Cuperlo e la tensione sale: «Oggi sento il peso di stare in un partito che non ha molte delle ragioni che me l'hanno fatto scegliere». E a Renzi: «Tu non ti stai mostrando all'altezza del ruolo che ricopri, non hai la statura del leader anche se coltivi l'arroganza dei capi». Né gliel'ha mandata a dire Roberto Speranza, che si dice «turbato» per quanto sta accadendo nella sua terra, la Basilicata: «Non ci dormo la notte al pensiero dei liquidi che possono essere stati inquinati nella Val d'Agri... la segreteria di Matteo Renzi è stata del tutto insufficiente, i compagni sono al limite».

A difendere Renzi e contrattaccare la sinistra dem è il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni: «Voi considerate Matteo un

usurpatore». Duri i botta e risposta tra il sottosegretario Claudio De Vincenti e il governatore della Puglia Michele Emiliano capofila nella battaglia per il Sì al referendum: «Emiliano, torna a studiare». Il governatore al premier: «Al referendum spero vinca il sì. Ascolta chi ha i capelli bianchi e ha studiato». Replica Renzi: «Non sono da te, non ti fanno onore le frasi volgari che dici su di me, Michele, per richiamare l'attenzione...». «Stiamo camminando nel partito su una lastra di ghiaccio molto fragile», commenta Sandra Zampa. Approvata con 98 sì, votano in 13 contro la linea Renzi per l'astensione al referendum trivelle, tra cui Bersani, Cuperlo, Speranza. Show di De Luca, il governatore campano sulla "prostatite" che affligge più della nostalgia alcuni vecchi leoni del Pd.

«RIPRODUZIONE RISERVATA»

L'inchiesta

Petrolio, i pm dalla Boschi nell'ufficio del ministero

Le toghe: "Era necessario"

L'audizione, durata poco più di mezz'ora, si è svolta nella sede del governo a pochi metri da Palazzo Chigi

IPRECEDENTI



26 NOVEMBRE 2002

I giudici di Palermo si recarono a Palazzo Chigi per interrogare il premier Berlusconi come teste nel processo a Dell'Utri per mafia. Berlusconi si avvale del diritto di non rispondere



28 OTTOBRE 2014

L'allora capo dello Stato Napolitano fu ascoltato al Quirinale dai giudici di Palermo nel processo sulla "trattativa" tra Stato e mafia. La deposizione durò tre ore

CARMELO LOPAPA

ROMA. L'audizione «necessaria» di Maria Elena Boschi, come la definiranno i pm di Potenza lasciando il suo ufficio a Largo Chigi a metà pomeriggio, dura poco più di un'ora e mezza, mezz'ora effettiva però di domande e risposte serrate.

«Sono tranquilla anche perché non avevo e non ho nulla da temere da questa vicenda, era necessario solo fare chiarezza», spiegherà il ministro ai tanti colleghi dem che la salutano e la abbracciano quando finalmente dopo le 18 può raggiungere la direzione Pd. Siede in una delle ultime file all'ultimo piano del Nazareno, in tempo per sentire la replica del segretario Renzi, ma non per questo non viene raggiunta e circondata da amici e parlamentari con slanci di grande affetto e solidarietà. Lei si tratterrà a parlare per alcuni minuti giusto col sottosegretario Luca Lotti prima di andare via. E ormai il sorriso è più rilassato e spontaneo rispetto a quello ostentato a beneficio di fotografi e telecamere quando poche ore prima aveva lasciato il ministero. Tailleur, giacca e pantaloni neri su maglia nera. Con Matteo Renzi la telefonata è rapida, giusto un saluto in mattinata, due parole, prima che arrivino i magistrati.

Per novanta minuti il procuratore della Repubblica di Potenza, Luigi

Dopo il colloquio affannosa ricerca di un computer per il verbale: i magistrati ne erano sprovvisti

re in Basilicata. Domande e risposte serrate che durano in realtà non più di mezz'ora, sull'ormai famoso emendamento alla legge di Stabilità del 2015, a metà di una giornata iniziata dalla Boschi di buon'ora al ministero e proseguita con la partecipazione al funerale del vicedirettore del Sole24ore Fabrizio Forquet in una chiesa della Capitale (da qui l'abito scuro), prima di chiudersi subito dopo ancora nei suoi uffici.

Preparata sì che era preparata, Maria Elena Boschi. Il dossier "Tempa Rossa" lo aveva rispolverato e studiato nei minimi dettagli in questi ultimi tre giorni di fuoco per mettere a punto le poche dichiarazioni pubbliche sulla vicenda, soprattutto l'intervento a Bologna di sabato. Un ultimo approfondimento con l'ufficio legislativo e legale e con i tecnici del ministero e l'ufficio di gabinetto lo conclude

in mattinata al ministero, con il consueto puntiglio.

Poco più di mezz'ora effettiva per l'audizione, perché dopo i saluti preliminari e l'accoglienza, e subito dopo il domanda e risposta coi pm - raccontano - una gran fetta di tempo va via per la ricerca di un computer col quale verbalizzare: i pm arrivano senza un pc, che alla fine viene recuperato e messo a disposizione dal ministero. Nessun momento di tensione, verrà riferito in seguito, solo "cordialità" in un incontro che era stato concordato nella giornata di domenica, quando la ministra rientra da Bologna e si chiude nella sua casa romana. Una te-

lefonata con i genitori Stefania e Pier Luigi, poco altro. I tre magistrati lasciano il ministero quando il premier Matteo Renzi ha già concluso la sua "filippica" sulle troppe inchieste mai approdate a sentenza. Ma sentire il ministro «era necessario», è l'unica cosa che dirà all'uscita il procuratore Luigi Gay. La Boschi raggiunge i colleghi di partito, poi la cena di gala in ambasciata brasiliana alla quale è attesa come ospite d'onore e lì non vuole mancare. Dopo ci sarà la battaglia parlamentare della mozione di sfiducia, ma il contributo del ministro all'inchiesta si chiude qui.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Gay, e i pubblici ministeri titolari dell'inchiesta sul caso "Tempa Rossa", Francesco Basentini e Laura Triassi, si trattengono negli uffici del ministero al terzo piano del palazzo della Galleria Sordi, di fronte la Presidenza del Consiglio. Audizione, terranno a precisare dal governo, e non interrogatorio perché la responsabile dei Rapporti col Parlamento risulta solo «persona informata dei fatti» e non certo coinvolta nell'inchiesta di Potenza sulle estrazioni petrolife-

Primo piano | Il caso

Le accuse di Renzi ai magistrati lucani

Alla direzione pd: «Non arrivano mai a sentenza. Se è reato sbloccare le opere lo sto commettendo»
Scontro con la minoranza. E i 5 Stelle presentano la mozione di sfiducia: c'era un comitato d'affari

ROMA «Vedo che i giornalisti dicono che ho attaccato la magistratura. Ma non li sto attaccando, dico solo che non ci vogliono otto anni per andare a sentenza». Conclude così la sua replica Matteo Renzi, a una direzione del Partito democratico più nervosa del previsto e che, dopo i duri attacchi della minoranza, approva la relazione del segretario con 98 voti favorevoli e 13 contrari.

Renzi rivendica lo sblocco del progetto Tempa Rossa, che è costato le dimissioni del ministro Federica Guidi e sul quale c'è un'inchiesta della magistratura: «Se è reato sbloccare le opere pubbliche, io sono quello che sta commettendo reato. Ma se si decide che un'opera va fatta nel 1989, c'era ancora il muro di Berlino, 27 anni dopo lo scandalo non è che l'emendamento venga approvato ma che si sia-



La parola

DIREZIONE

Organo di indirizzo politico, la direzione nazionale del Pd prende le decisioni votando mozioni e ordini del giorno. Può rivolgere interrogazioni al segretario. È composta da 120 membri eletti al congresso (in maggioranza di area Renzi, vincitore nel 2013), più i governatori e i sindaci delle città metropolitane dem, ex premier ed ex segretari nazionali, 20 membri scelti dal segretario più altri «per funzione» (coordinatrice donne, membri della commissione di garanzia).

no buttate delle occasioni». E ancora: «Io chiedo alla magistratura non solo di indagare ma di arrivare a sentenza: perché ci sono state indagini sul petrolio in Basilicata con la stessa cadenza delle Olimpiadi, 2000-2004-2008, ci sono stati anche arrestati, ma non si è giunto mai a sentenza». Parole che arrivano qualche minuto dopo che il ministro Maria Elena Boschi, in un ufficio decentrato di Palazzo Chigi, è stata sentita dai magistrati come persona informata dei fatti. E pochi minuti prima della condanna degli ex vertici della Total per turbativa d'asta e corruzione nella vicenda Tempa Rossa.

Renzi difende appassionatamente l'operato del governo: «Noi schiavi delle lobby? Ma le multinazionali oggi creano 1,2 milioni di occupati, il 14% del Pil e il 25 dell'export». Le in-

chieste: «Noi non siamo come gli altri. Se qualcuno ruba, si proceda e si metta in galera». E rivendica la diversità anche su altro: «Non farò più di due mandati. Fuori di qui ci sono due nemici: populismo e demagogia».

Renzi deve subire il duro attacco di Gianni Cuperlo: «Matteo, penso che tu sia profondamente onesto. Ma non ti stai mostrando all'altezza del ruolo che ricopri, ti manca la statura del leader anche se coltivi l'arroganza del capo». E ancora: «Sento il peso di stare in questo partito». Il governo dovrà fare fronte anche alla mozione unitaria presentata dal centro-destra e a quella del Movimento 5 Stelle. Che recita: «L'inchiesta petrolio svela l'operato di un articolato e consolidato comitato d'affari».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frattura con la sinistra

Quei 13 no pesanti al «capo» Cuperlo: arrogante, non leader L'agguato spiazza il premier

ROMA Nella sala che si va svuotando rimbalzano ancora gli echi dello scontro tra Renzi e la minoranza, quando le mani dei contrari scattano verso l'alto. Speranza, Cuperlo, Bersani, Epifani, Stumpo, Zoggia, Agostini, Emiliano... Tredici no alla relazione di Renzi, dopo l'ordine del giorno con cui 24 esponenti dell'opposizione interna avevano messo a verbale la loro divergenza. «Coltivi l'arroganza del capo, ma ti manca la statura del leader», lo aveva punto nell'orgoglio Gianni Cuperlo. E Roberto Speranza aveva bollato come «del tutto insufficiente» la segreteria di Renzi.

Giornata lacerante, per i dem. Una direzione che ha scavato ancor più il solco, proprio quando il leader sperava di ricompattare il partito per

respingere «d'assalto esterno». E invece l'attacco al capo arriva dalla «ditta» ed è così duro che, raccontano, Renzi proprio non se lo aspettava. «Ha subito il colpo, abbiamo menato forte e abbiamo vinto noi» esultano le voci della minoranza, «siamo stati durissimi e Renzi, invece di asfaltarci, ha replicato balbettante...».

A conferma che «l'agguato», organizzato alla Camera in una riunione riservata all'ora di pranzo, ha spiazzato il premier ci sono gli interventi

Ex segretari

Anche Bersani ed Epifani tra quelli che hanno votato contro la relazione del segretario

degli uomini a lui più vicini. C'è Gentiloni che addebita a Cuperlo e Speranza «la sindrome dell'usurpatore», che sta portando il Pd «al limite della possibilità di convivere». E c'è il sottosegretario De Vincenti, che non è in direzione eppure chiede la parola per rivendicare come «sacrosanto» l'emendamento di Tempa Rossa, che ha costretto alle dimissioni la Guidi e messo in difficoltà la Boschi. E poi, a Cuperlo e Speranza: «Non c'è stata nessuna notte degli imbrogli».

Offeso per le parole di Renzi sulle correnti ridotte «a spifferi» e per l'accusa alla sinistra di aver distrutto l'Ulivo, il solitamente dialogante Cuperlo si è spinto fino a evocare la scissione: «Mi colpisce il tono e il luogo che hai scelto per dire queste cose, la scuola di for-

ro quando ha detto «avevamo un partito senza primarie, ora rischiamo di restare con le primarie senza più il partito». Tanta veemenza si spiega anche con gli umori scatenati

dall'inchiesta su affari e petrolio. «Nella mia regione su questa roba c'è la rivoluzione francese», ha detto ai suoi Speranza, che è nato in Basilicata e deve scacciare i sospetti che qualcuno al governo lavori per gli «affari di famiglia».

Renzi, nella replica, è stato attento a non soffiare su un incendio ormai divampato, tanto da stupire tutti con un grazie ai predecessori, «Walter, Pier Luigi, Dario, Guglielmo». Ma Emiliano ha menato fendenti fino a sera. Il leader lo ha spronato a studiare? E il presidente della Puglia lo ha accusato di parlare «come i petrolieri».

Alla fine, quando è toccato a lui respingere le «critiche cattive» sul giglio magico come «una enclave che decide per i fatti propri», Renzi si è rimbeccato stancamente le mani e, pur apprezzando «la franchezza di Gianni», ha definito «profondamente ingiusto questo spararsi addosso». E poi, con un mix esplosivo di rabbia e affetto, si è rivolto a Emiliano: «Io un venditore di pentole? Michele, non hai bisogno di frasi tanto volgari... Tu sei meglio di così».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mazione del Pd... Hai chiesto il voto per fare il segretario, ma non lo fai e spingi qualcuno a uscire. E io sento il peso di stare in un partito che sembra aver perso le proprie ragioni». Speranza non è stato più tene-

Primo piano | Il caso

Appalti a Tempa Rossa, prime condanne

Il processo di Woodcock del 2008: gare pilotate, tre anni e sei mesi al numero uno di Total Italia

7

anni

la condanna inflitta dal tribunale di Potenza ad altri due dirigenti di Total Italia per gli appalti relativi alla costruzione dell'impianto

Quella di questi giorni non è l'unica inchiesta giudiziaria sulle attività petrolifere in Basilicata e in particolare a «Tempa Rossa». Otto anni fa indagò il pm Henry John Woodcock, all'epoca alla Procura di Potenza, e la sua inchiesta che portò in carcere manager della Total, oltre ad amministratori e imprenditori locali, è sfociata in un processo giunto ieri alla sentenza di primo grado. E il tribunale, pur infliggendo pene ridotte rispetto a quanto chiedeva il pubblico ministero

Veronica Calcagno, che ha sostenuto in udienza le tesi del suo collega trasferitosi nel frattempo a Napoli (è in servizio alla Dda), ha sostanzialmente accolto l'impianto accusatorio della Procura.

Secondo i giudici di primo grado intorno a «Tempa Rossa» nacque negli anni scorsi una associazione per delinquere che aveva lo scopo di pilotare gli appalti per la realizzazione dell'impianto destinato all'estrazione del greggio. E in quella che alla luce di que-

sta sentenza è da ritenersi una organizzazione criminale, c'erano manager importanti come l'allora amministratore delegato della Total Italia, Lionel Leiva (condannato a tre anni e sei mesi di reclusione), e gli ex dirigenti Jean Paul Juguët (stessa condanna di Leiva) e gli italiani Roberto Pasi e Roberto Francini, condannati entrambi a sette anni. Erano loro, insieme con amministratori e imprenditori locali, a far parte di quello che Woodcock definì all'epoca un

«comitato d'affari», e che il gip nella sua ordinanza accusò di aver «svenduto la terra della Basilicata e le sue ricchezze».

«Questa sentenza è la conferma del buon lavoro che facemmo», commenta ora Woodcock. Che all'epoca concentrò le investigazioni su un patto corruttivo di una quindicina di milioni di euro che gli indagati si sarebbero divisi grazie alla manipolazione delle gare d'appalto. L'inchiesta rilevò anche un livello politico nell'organizzazione. Il nome di

spicco fu quello del senatore pd (all'epoca deputato) Salvatore Margiotta, per il quale fu emessa una ordinanza di arresto ai domiciliari la cui esecuzione non fu però autorizzata dalla Camera. Margiotta ha scelto di essere giudicato con rito abbreviato, e dopo una assoluzione in primo grado e una condanna a un anno e sei mesi in appello, è stato recentemente assolto in via definitiva dalla Cassazione.

Fulvio Bui

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 5 aprile 2016

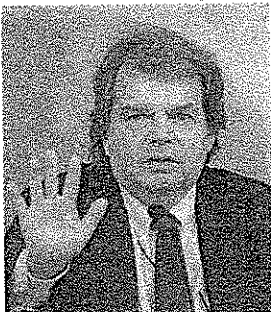
PRIMO PIANO | 5

Brunetta: è iniziata la fine di un leader

Forza Italia: nel Pd ormai volano gli stracci

● ROMA. «Volano gli stracci alla direzione del Partito democratico. Ormai resta solo un partito stracciato e poco più. Di questo passo, l'implosione è ormai questione di tempo. Oggi il segretario-premier, Matteo Renzi, ha preso sberle a destra e a manca, e si è difeso goffamente dicendo tutto per non dire niente. Solita tecnica del rilancio renziano, ormai conosciuta e noiosa quanto inefficace». Lo scrive in una nota Renato Brunetta, capogruppo di Fi alla Camera.

«Durante il dibattito in direzione dem - spiega - il più duro è stato certamente Gianni Cuperlo che ha attaccato, rivolgendosi al presidente del Consiglio: "non mostri la statura di un leader, anche se a volte coltivi l'arroganza dei capi. Questo può fare il danno del Pd"; "sento il peso di stare in un partito che non ha molto delle ragioni che me lo ha fatto scegliere"; "qui non c'è qualcuno, non c'è nessuno che ha più titoli di altri di chiedere lealtà"; "la vicenda Tempa Rossa non si può chiudere nella sintesi "ho deciso io". Un emendamento vie-



FORZA ITALIA Renato Brunetta

ne inserito di notte perché lo decide il premier?»

Brunetta continua: «Bordate anche da Roberto Speranza: "avevamo un partito senza primarie, ora rischiamo di restare con le primarie ma senza più partito; dobbiamo fare uno sforzo per ricostruire il partito come comunità. Su questo la segreteria di Renzi è stata del tutto insufficiente».

Brunetta cita pure le parole di Michele Emiliano verso Renzi: «hai parlato un po' imprudente-

mente della magistratura di Potenza, una sentenza è arrivata oggi, sul centro oli di Viggiano, che è praticamente la stessa cosa; «se avessi potuto parlare con Renzi io avrei voluto dirgli "in merito all'emendamento Tempa Rossa ti hanno detto che la Puglia contrastava il progetto? Ti hanno detto bugia!"

«Quello è un emendamento che chiamo "frega-Puglia"; io non sono uno della minoranza, Renzi l'ho votato e continuo a pensare che sia un uomo di grande valore ma deve fare la cortesia di ascoltare anche qualcuno che ha i capelli bianchi, che perde tempo a studiare; nessuno di noi ha promosso il referendum, i consigli regionali hanno proposto la questione. Ma il Pd si vuole porre questione sul fatto che 9 Regioni chiedano un referendum?". Renzi solitario, attorniato dagli ormai fedelissimi Orfini e Serracchia, applaudito fintamente da un partito che ormai non gli crede più. Oggi alla direzione del Partito democratico è iniziata la fine, inesorabile, di un finto e falso leader», assicura Brunetta.

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Svolta pubblico impiego contratti verso il rinnovo dopo sette anni di blocco

Resta il nodo dei tempi concessi per le alleanze tra i sindacati più piccoli
L'Istat: il potere di acquisto torna positivo per la prima volta dal 2008

IPUNTI

1 IL PERSONALE

Tra i punti fermi del confronto con il sindacato la divisione del personale in quattro settori: "Funzioni centrali, Funzioni locali, Sanità e Istruzione e ricerca"

2 I CONTRATTI

L'attuazione della riforma dei comparti, prevista dalla legge Brunetta, apre la strada al rinnovo dei contratti. Gli stipendi dei dipendenti statali sono infatti fermi dal 2010

3 LA RAPPRESENTANZA

La riforma prevede che per essere rappresentativi i sindacati devono ottenere almeno il 5% tra voti e deleghe. Per non scomparire i più piccoli dovranno allearsi

ROMA. Stretta finale per disegnare la mappa del nuovo pubblico impiego partendo dalla definizione dei comparti, che dagli attuali 11 dovrebbero diventare 4. Un taglio previsto dalla riforma Brunetta del 2009, mai realizzato, ma ora diventata essenziale per passare all'altro tavolo, quello ancor più importante dei rinnovi contrattuali.

Gli stipendi degli statali sono infatti fermi dal 2010 e, dopo la sentenza della Consulta - che ha dichiarato illegittima la prosecuzione dello stop - si attende la riapertura dei negoziati. La Legge di Stabilità ha stanziato 300 milioni per il 2016, cifra ritenuta assolutamente insufficiente dai sindacati. Tra pochi giorni il nuovo Documento di economia e finanza potrebbe prevedere altre novità (il rinnovo dovrebbe essere triennale).

La partita sui redditi, quindi, va riaperta, ma prima ancora va definito l'accordo quadro sui comparti di contrattazione. Sindacati e Aran, l'Agenzia che rappresenta il governo nelle trattative, ieri sono stati tutto il giorno - dal mattino a notte inoltrata - alle prese con la stesura del testo, che nella bozza d'ingresso risultava composto da dodici articoli. Tra i punti fermi, la divisione del personale in quattro settori (anche se il governo spingeva per tre): «Funzioni centrali, Funzioni locali, Sanità e Istruzione e ricerca». Resterà dunque esclusa la Presidenza del Consiglio, legata a regole diverse.

Questioni non da poco, perché dal nuovo modello partirà la contrattazione collettiva e la rappresentanza sindacale. Ad ogni comparto corrisponderà un contratto nazionale e le relative contribuzioni-base da armonizzare a quelle dei nuovi assunti. «Ferma rimanendo l'unicità dei contratti collettivi - aveva indicato nei giorni scorsi il

ministro Marianna Madia - per salvaguardare «alcune professionalità» sarà possibile un'articolazione «in parte comune» e in «una o più parti speciali o sezioni, dirette a regolare alcuni peculiari aspetti del rapporto di lavoro». Un'eventualità che po-

**Tra i punti fermi
la riduzione dei
comparti del personale
da undici a quattro**

trebbe riguardare i settori dove si registra la maggior parte degli accorpamenti (poteri centrali e scuola, università e ricerca). Ancor più complessa la partita sulla rappresentanza sindacale, visto che per sedere ai tavoli di contrattazione del pubblico impiego occorre superare una soglia minima del 5 per cen-

to (tenendo conto di una media tra iscritti e voti). Le sigle più piccole, quindi, per non scomparire dovranno riunirsi o confluire in quelle più grandi. Ed è proprio questo il punto critico sul quale durante la notte, la trattativa ha rischiato di arenarsi. I sindacati di base faticano ad accettare le confluenze, Cgil, Cisl e Uil vogliono chiudere perché la partita del contratto aspetta.

Sempre ieri infatti, l'Istat, ha fatto notare come il potere d'acquisto abbia ripreso fiato, mettendo a segno il primo rialzo dopo otto anni. Nel 2015 si è registrato un aumento dello 0,8 per cento, frutto di un rialzo del reddito non scalfito dall'inflazione. Una boccata d'ossigeno per gli italiani che non a caso hanno aumentato i consumi, lasciando fermi i risparmi.

(l.gr.)

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Revoca patente

Sul triennio è competente il giudice ordinario

Guglielmo Saporito

■ Ancora incertezze sul conteggio del periodo minimo di tre anni prima di poter rifare gli esami per una nuova patente dopo una revoca per un'infrazione legata ad alcool o droga (articolo 219, comma 3-ter del Codice della strada). Il dubbio ora riguarda anche quale sia l'autorità giudiziaria cui rivolgersi. L'orientamento più recente è quello del Tribunale di giustizia amministrativa di Trento (sentenza 24 marzo 2016 n. 164), secondo cui per il calcolo è competente il giudice ordinario e non quello amministrativo.

Altre volte, invece, i giudici amministrativi avevano ritenuto di poter decidere sul calcolo del triennio (Tar Torino, sentenza 14/5/2015; Tar Brescia, ordinanza 17/2016). Tesi condivisa dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (circolare 14549 del 18 giugno 2015).

Non contribuisce a far chiarezza la Corte costituzionale (sentenza 266/2011), secondo la quale chi incorre in gravi violazioni punite penalmente è soggetto sia ad un provvedimento prefettizio di sospensione sia ad una sanzione accessoria inflitta dal giudice penale. Le due sanzioni si sovrappongono, ma non sono incompatibili, nemmeno applicando il principio (cosiddetto "Grande Stevens") che impedisce il cumulo di sanzioni penali: il cumulo resta perché le sospensioni hanno finalità preventive e non punitive (sentenza 26235/2015). Del resto, anche la Corte Ue ha ritenuto compatibili le diverse sanzioni per chi guida in stato di ebbrezza (causa Nilsson contro Svezia, sentenza 13 dicembre 2005, n. 73661/01), decidendo sul ricorso di un soggetto coinvolto in un incidente.

Oggi si rivolgono ai giudici italiani (ordinario o amministrativo) tutti coloro i quali si vedono conteggiare il triennio dalla definitività dell'accertamento penale. Ai giudici si chiede di calcolare il triennio di "fermo" partendo dalla data di contestazione della violazione da parte dell'organo accertatore (in prossimità, quindi, dell'infrazione). I tre anni

inizierebbero cioè a decorrere subito, mentre il ministero li calcola (circolare 14549/2015) dalla data in cui la sentenza penale o il decreto di condanna diventano irrevocabili (cioè non più impugnabili).

La differenza è notevole: i tempi di giustizia possono assorbire più anni e, se si deve attendere la definitività della sentenza penale per iniziare il triennio di stop, sono possibili disparità di trattamento secondo la velocità della magistratura.

La giurisprudenza, infine, apre alla possibilità di far contare, ai fini del triennio, i citati periodi di sospensione, ritenendoli autonomi: il Tar Brescia (sentenza 116/2016) detrae dal triennio l'eventuale antecedente periodo di stop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malaburocrazia

Auto non sua, tre cause per annullare la multa

C'è una sentenza della Cassazione che fa notizia. Ma non

come tutte le altre di cui si occupano i media: qui non è significativo il principio di diritto stabilito dai giudici, ma il fatto su cui essi hanno deciso. Ossia la banale vicenda di multa notificata con tutta evidenza alla persona sbagliata, che però per difendersi è stata portata fino in Cassazione da un corpo di polizia abbarbicato su un'interpretazione letterale del Codice della strada. Con spese legali che la Corte ha quantificato in 1.600 euro, addebitandole al corpo.

La Seconda sezione civile, con la sentenza 3655 depositata il 24 febbraio, ha dovuto decidere su una multa comminata al proprietario di un'auto per non aver comunicato alla Polizia provinciale di Bologna chi fosse alla guida in occasione di una precedente infrazione (un eccesso di velocità). Ma il cittadino aveva acquistato l'auto da poco e l'infrazione risaliva a quando il mezzo era intestato al precedente proprietario, per cui non poteva proprio sapere chi guidasse.

Casi del genere sono molto diffusi: per le infrazioni al Codice della strada, la stragrande parte delle notifiche avviene con sistemi che ricercano in automatico nei pubblici registri (Motorizzazione e Pra) le generalità dei proprietari in base alla targa. Di solito, senza confrontare la data dell'infrazione e quella in cui il veicolo è stato acquistato.

Normalmente, tutto si risolve col buonsenso: chi riceve il verbale fa vedere il certificato di proprietà e il corpo di polizia annulla il verbale in autotutela o, al massimo, invita il cittadino a presentare un semplice ricorso al prefetto (basta una raccomandata), che gli stessi agenti indicheranno come fondato e porterà rapidamente all'annullamento.

In questo caso c'era una complicazione: l'eccesso di velocità superava i 10 chilometri orari, quindi comportava la decurtazione di punti con

obbligo del proprietario di indicare chi era alla guida e conseguente invito contenuto nel verbale. Il destinatario non ha risposto, ritenendo che il «proprietario» citato dal Codice (articolo 126-bis, comma 2) come obbligato a indicare il conducente potesse essere solo l'intestatario al momento dell'infrazione. La Provincia di Bologna pretendeva invece che il nuovo proprietario rispondesse lo stesso, anche solo per dichiarare di non sapere nulla.

La Cassazione si è limitata ad affermare che «appare evidente che il "proprietario" al quale deve essere rivolto l'invito... è esclusivamente il soggetto che risulti tale al momento della violazione».

M.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza. Disciplina in vigore dal 2 febbraio per ogni caso in cui si sostituiscono le lampadine esistenti Obbligo di led anche sui vecchi semafori

Dal 2 febbraio scorso, nei semafori non si possono più utilizzare lampadine tradizionali: quando occorre sostituire quelle a incandescenza guaste o esaurite vanno adottati modelli a basso consumo, anche a led. Lo stabilisce l'articolo 20 della legge 221/2015, con lo scopo dichiarato di favorire il risparmio energetico e la green economy. Ma potrebbe anche esserci un altro effetto, negativo: semafori meno sicuri, perché con luci meno visibili e più soggette a malfunzionamenti. Infatti, la legge prescrive di apportare agli impianti tutte le modifiche tecniche necessarie per adattarli alle nuove lampadine, ma di fatto ciò è difficile da garantire.

Questo problema era stato tra i motivi per cui tra il 2013 e il 2014 un analogo obbligo era stato prima inserito e poi cancellato, anche a causa dei pareri negativi espressi dagli uffici tecnici del ministero delle Infrastrutture. Tutto era avvenuto con emendamenti a decreti legge su materie del tutto diverse, dando l'idea che si fosse in presenza dei consueti blitz fatti in Parlamento su pressioni lobbistiche.

La norma entrata in vigore ag-

giunge un comma, l'8-bis, all'articolo del Codice della strada che parla dei semafori (il 41). Dispone che le sostituzioni negli impianti esistenti devono essere effettuate con lampade a basso consumo energetico e tra esse cita espressamente quelle a led. Richiede in ogni caso che le lampade da installare abbiano marchiatura Cee

IRISCHI

Da verificare la compatibilità degli impianti con le luci a basso consumo: possibili problemi con i colori, guasti e spegnimenti prolungati

«attacco normalizzato E27» (uno standard di forma - in pratica, le lampadine che si avviano - e dimensione) e garantiscano l'accensione istantanea (un requisito fondamentale, da quando non pochi semafori sono "presidiati" da sistemi automatici che rilevano le infrazioni attivandosi proprio quando parte il segnale di accensione del rosso, che quindi deve essere immediatamente percepibile dai guidatori).

La norma si pone anche il problema dell'adattamento dei semafori più vecchi alle nuove lampade. Perciò prescrive di conservare immutata la struttura ottica esistente, ma solo se ciò è «tecnicamente possibile»; in caso contrario, sono ammesse modifiche. Infine, per le lampade a led, occorre prevedere lo spegnimento automatico se si rompe anche un solo elemento sulle centinaia che le compongono, in modo da «garantire l'uniformità del segnale luminoso».

Dunque, requisiti piuttosto stringenti. Che probabilmente metteranno fuori gioco molti semafori appena ci sarà da cambiare la prima lampadina, se non altro perché non tutti hanno gli attacchi E27: ce ne sono anche del tipo "a baionetta". Diventerà quindi necessario sostituire urgentemente interi impianti semaforici non è detto che gli enti proprietari abbiano immediatamente in cassa i soldi necessari e riescano a espletare subito tutte le procedure necessarie per affidare i lavori. Così si rischia che alcuni incroci restino senza regolazione per settimane o mesi.

Inoltre, la severità dei requisiti

non impedisce che il "trapianto" delle nuove lampadine sui vecchi semafori sia esente da rischi di "ri- getto". Innanzitutto, va verificata la compatibilità elettromagnetica, per evitare che col nuovo abbinateamento si creino correnti e campi in grado di provocare malfunzionamenti. Poi, visto che si parla di impianti installati all'aperto in mezzo al traffico, bisogna essere sicuri che resti immutata la resistenza a umidità e vibrazioni. Infine, va considerata la sicurezza per software e hardware di gestione dei semafori (ci sono norme europee armonizzate che hanno assunto valore di legge, come le En 50556 e 12675), che non sono adattabili a qualsiasi lampadina.

Il nuovo comma 8-bis non considera tutto questo: si limita a prescrivere la conservazione dell'impianto originario quando «tecnicamente possibile», ma lo fa solo per la struttura ottica. Quindi si occupa esclusivamente del problema che nasce dal fatto che le lampadine a incandescenza emettono luce calda, quelle a led luce fredda, per cui le lenti colorate vanno cambiate per mantenere la colorazione originaria.

In mancanza di prescrizioni sugli altri problemi, alcuni costruttori di semafori stanno valutando se inviare agli enti proprietari di strade comunicazioni in cui declinano ogni responsabilità.

M.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporto rifiuti. La Cassazione equipara sospensione dall'Albo e omessa iscrizione Violare il «blocco» è abusivismo

Paola Fico

I trasportatori di rifiuti devono essere autorizzati dall'Albo gestori ambientali che, dopo oltre vent'anni di attività, è ora disciplinato dal Dm 120/2014. In difetto, anche se i rifiuti sono trasportati da chi li produce (come le imprese edili), scatta il reato di gestione illecita di rifiuti, con pesanti sanzioni penali previste dal Codice ambientale (Dlgs 152/2006). L'iscrizione all'Albo è requisito per svolgere le attività di raccolta e trasporto rifiuti ed è titolo per esercitarle. Alla mancata iscrizione, la Cassazione (Terza sezione penale, sentenza 14273 del 9 aprile 2015) equipara la sospensione dell'iscrizione: per il periodo della sua durata fa venir meno l'efficacia del titolo.

Dunque, il trasporto deve ritenersi non autorizzato: non conta la mancanza fisica dell'iscrizione, ma gli effetti autorizzatori ad essa

connessi, che sono sospesi (e dunque mancanti) per tutta la durata del provvedimento.

Per scoprire le violazioni è determinante il controllo su strada. A questi fini, sui veicoli occorre avere il formulario di identificazione del trasporto e copia del provvedimento di iscrizione all'Albo, con gli estremi identificativi degli automezzi che possono operare e i rifiuti che questi possono trasportare. I rifiuti sono individuati col Cer (Codice europeo dei rifiuti) presente nell'Elenco indicato nella parte quarta, allegato D, Dlgs 152/2006.

Il formulario non è richiesto per il trasporto dei rifiuti urbani effettuato dal gestore del servizio pubblico per il tratto dal cassonetto all'impianto indicato nell'atto di concessione. Ma, se l'impianto è fuori dal territorio comunale, sul mezzo deve esserci copia di tale atto di concessione.

L'Albo è operativo dal 1994 ed è articolato in un Comitato nazionale (presso il ministero dell'Ambiente) e in Sezioni territoriali (presso le Camere di commercio dei capoluoghi di regione e di provincia autonoma). Il Comitato deve fare in modo che le norme siano applicate dappertutto in modo uniforme e decide sui ricorsi dalle imprese contro le delibere delle Sezioni. I rapporti tra Albo e imprese sono telematici. Sul sito www.albogestoririfiuti.it, per ogni impresa, si hanno: dati anagrafici, categorie e classi di iscrizione, tipologie dei rifiuti gestiti e i relativi codici dell'Elenco, numeri di targa dei veicoli.

Il passaggio alle regole attuali è stato reso più morbido da una serie di deliberazioni del Comitato. Si sono poi aggiunte le più recenti: le n. 2, 3 e 4 del 3 settembre 2014, con la modulistica per l'iscrizione all'Albo, rispettivamente con

Le imprese iscritte

19.000

Raccolta e trasporto
Imprese iscritte all'Albo gestori ambientali nel settore raccolta e trasporto rifiuti

2.000

Trasporto transfrontaliero
Imprese iscritte per effettuare esclusivamente il trasporto transfrontaliero di rifiuti (sono in gran parte straniere)

21.000

Altri settori
Imprese iscritte all'Albo per attività diverse dal trasporto (come commercio rifiuti, bonifiche, gestione Raee)

procedura ordinaria e semplificata (anche per il rinnovo dell'iscrizione); la n. 5 del 3 settembre 2014, sulle variazioni dell'iscrizione all'Albo della dotazione dei veicoli; la n. 6 del 9 settembre 2014, col modello di attestazione dell'idoneità dei veicoli; la n. 7 del 25 novembre 2014, sulle variazioni che prevedono il trasferimento dell'iscrizione ad altro soggetto giuridico; la n. 8 del 25 novembre 2014, che introduce il foglio notizie per l'iscrizione all'Albo, con procedura ordinaria, nelle categorie 1, 4 e 5; la n. 1 del 22 maggio 2015, sui controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ai sensi del Dpr 445/2000 rese ai fini dell'iscrizione all'Albo; le n. 2 del 16 settembre 2015 e n. 3 del 15 ottobre 2015, sull'accorpamento delle categorie di iscrizione; la n. 4 del 18 dicembre 2015, sull'iscrizione di aziende speciali, consorzi di comuni e società di gestione dei servizi pubblici; la n. 1 del 10 febbraio 2016, sulla gestione telematica delle domande e delle comunicazioni tra Albo e impresa (si veda l'articolo a fianco).

© RIPRODUZIONE RISERVATA